NewHumanity
FOR A UNITED WORLD

Generazione #FameZero

RAGAZZI IN CAMMINO VERSO UN MONDO SENZA FAME



In collaborazione con:

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura

GENERAZIONE #FameZero. Ragazzi in cammino verso un mondo senza fame.
New Humanity, Roma 2018

È stato realizzato in collaborazione con:

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura

Questo libro può essere utilizzato da insegnanti, educatori e formatori, coinvolgendo classi di scuola e gruppi giovanili. Propone delle attività ludico-formative da svolgere in gruppo ed è responsabilità degli educatori essere provvisti del materiale e farne un uso appropriato in modo che le attività possano svolgersi nella maniera più consona al gruppo e sicura per ogni singolo.

Autori: Andrea Cardinali, Anna Lisa Innocenti, Matteo Pota.
ISBN 978-92-5-131050-2
©New Humanity, 2018

Le denominazioni usate e la forma in cui sono presentati i dati che figurano nella presente publicazione non implicano l'espressione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura di alcuna opinione in merito allo stato giuridico o al livello di sviluppo di paesi, territori, città o zone, né in merito alle loro autorità o alla delimitazione delle loro frontiere o dei loro confini. La menzione di aziende specifiche o di prodotti, sia brevettati che non brevettati, non costituisce approvazione o raccomandazione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura di tali aziende o prodotti, a discapito di altre aziende o altri prodotti di natura simile che non siano menzionati.

Le opinioni espresse nel presente materiale informativo appartengono all'autore/i e non riflettono necessariamente le opinioni e le politiche dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

A meno che non sia diversamente indicato, la duplicazione, lo scaricamento e la stampa del presente materiale informativo sono consentiti per scopi didattici, di ricerca o di studio personale, oppure per uso in servizi o prodotti non commerciali, a condizione che l'Associazione Internazionale New Humanity NGO sia debitamente riconosciuta come fonte e titolare del diritto d'autore e che essi non implichino in alcun modo l'approvazione da parte della FAO o dell'Associazione Internazionale New Humanity NGO di servizi, prodotti o opinioni degli utenti.

Foto di copertina:
©FAO/Cristiano Minichiello

Generazione #FameZero

RAGAZZI IN CAMMINO
VERSO UN MONDO
SENZA FAME

Prefazione

Le ragazze e i ragazzi hanno un loro proprio punto di vista sul mondo. Fanno molte cose, come e più degli adulti, e con le loro azioni cambiano e migliorano il mondo ogni giorno. L'infanzia e l'adolescenza sono un patrimonio globale della terra, il primo Bene comune globale, quello che ha più valore, perché in sé contiene la possibilità stessa della continuazione della vita umana. I ragazzi e le ragazze, però, non sanno solo fare: sanno anche pensare, e pensano diversamente dagli adulti.

Ciò che infatti più mi ha colpito in questo libro è che è anche un libro di pensiero, non è solo una raccolta di esperienze. Ci sono molti fatti ma ci sono anche molte idee, perché non occorre diventare grandi per iniziare a pensare veramente.

La nostra civiltà ama molto i bambini e i ragazzi, ma non conosce, e quindi non apprezza, il loro pensiero sul mondo. Eppure il loro punto di vista è prezioso ed essenziale: hanno idee sull'economia, sulla politica e, ancora di più, sull'ambiente. Le pensano e le dicono con linguaggi loro, ma le dicono e le pensano. Vivono e guardano lo stesso mondo dei genitori, ma lo guardano e lo vivono diversamente, e quindi lo pensano diversamente.

Il pensiero dei ragazzi è troppo assente dal nostro tempo presente, come era assente nei tempi passati. Eppure hanno sempre pensato, ma il mondo da loro pensato non era considerato dagli adulti qualcosa di interessante né, tantomeno, di utile per la vita sociale, economica, politica. E così questo grande patrimonio è rimasto in massima parte trascurato, dimenticato, non valorizzato. Avremmo avuto una società, una economia e una politica migliori se avessimo preso sul serio anche questo diverso pensiero. Più giuste, più sostenibili, più belle. Il pensiero ragazzo è stato ed è il grande assente nel dibattito pubblico.

Questo libro ci dice che il modo con cui i ragazzi e le ragazze guardano alla fame e la pensano non è il modo adulto. Loro, molto più di noi, vedono i beni economici all'interno delle relazioni. Sono più sensibili alla diseguaglianza, danno poco peso al denaro, sono generosi. Il loro è un pensiero concreto: non c'è la fame nel mondo, ma ci sono bambini, ragazzi e persone concrete che hanno fame. Perché si può parlare molto a loro di fame e povertà, ma la capiscono veramente solo quando vedono e incontrano qualcuno in carne ed ossa che è povero e ha fame. La tv e la rete vanno bene per molte cose, ma non per conoscere la fame e la povertà, che sono beni di esperienza, che li capisci solo se li vivi, se li tocchi. Per questa ragione, anche il loro pensiero è concreto, è vivo, si tocca: come un panino dimenticato da un cuoco, come la spazzatura gettata per terra dagli adulti e raccolta da loro.

I ragazzi e le ragazze dovrebbero e dovranno partecipare al dibattito pubblico su tutti i temi di cui si parla in questi quattro Sentieri colorati. Interagire con i politici e gli economisti, raccontare le loro esperienze ed esprimere il loro pensiero.

Questo libro dovrebbe essere conosciuto dai principali politici ed economisti, perché ne hanno bisogno, perché è un pane che non hanno e che dovrebbero avere. E le storie che lo compongono ci danno la buona notizia che qualche politico sta cambiando e sta dando loro 'voce in capitolo'.

Questo libro allora è scritto da ragazzi, ma è rivolto a tutti. Come il loro pensiero, che è un dono per la società intera. Finora lo abbiamo dimenticato, è forse arrivato il tempo di ricordarcelo.

E grazie alla FAO e ai Ragazzi per l'unità per aver raccolto e rilanciato questo pensiero diverso ed essenziale per il Bene comune. Perché il Bene comune sarà più vicino quando sarà accolto e ascoltato anche il pensiero dei ragazzi.

Luigino Bruni
Economista



Introduzione

©FAO/Cristiano Minichiello



Introduzione

Il libro che tenete in mano nasce per mettere in luce le scelte di vita che tanti ragazzi dei 5 continenti stanno compiendo per contribuire al progetto #FameZero, schierandosi in prima fila per migliorare il mondo in cui vivono. Sono azioni concrete, spesso nate dalla loro personale volontà, per rinnovare il territorio, arricchire le relazioni con le persone attorno a loro, imparare a rispettare e far rispettare l'ambiente.

Tutte le storie, i luoghi e i progetti che vengono raccontati dai ragazzi in queste pagine sono veri. Per presentare le loro esperienze dentro un'unica cornice ci siamo immaginati che ogni ragazzo avesse l'opportunità di condividerle durante **un incontro internazionale ospitato dalla FAO.**

SENTIERO ROSSO

Impegnamoci personalmente contro gli sprechi e la diseguale distribuzione delle ricchezze vivendo la "cultura del dare e del condividere".

CONDIVIDERE

SENTIERO ARANCIO

In un mondo #FameZero nessuno deve sentirsi escluso o abbandonato. Costruiamo relazioni positive con quante più persone possibile, affinchè ognuno si senta accolto e si attivi nella lotta contro la fame.

INSIEME

SENTIERO GIALLO

Le guerre e i conflitti generano miseria, disoccupazione, malattie, migrazioni. Molti soffrono la fame. Mobilitiamoci e lavoriamo per la pace a tutti i livelli.

PACE

SENTIERO VERDE

Tra le cause della fame c'è la crisi ambientale: promuoviamo azioni ecologiche affinché il pianeta possa continuare a dare generosamente a tutti quanto serve per nutrirsi.

NATURA

Un'invenzione? Non esattamente. Infatti, nel giugno 2018, 630 adolescenti dai 9 ai 14 anni, provenienti da 17 nazioni, sono stati accolti alla sede della FAO a Roma, proprio per discutere di #FameZero.

Il Meeting internazionale del quale leggerete raccoglie vicende umane molto diverse ma che, nella loro unicità, seguono una rotta ben precisa che punta verso un grande obiettivo: #FameZero. Esistono, infatti, tante strade per arrivare alla stessa meta. È un po' come un arcobaleno, dove ogni colore ha un suo posto specifico, ma arriva alla fine nello stesso punto. Pensando proprio all'immagine dell'arcobaleno abbiamo dato un colore a 8 diversi "Sentieri" che ci aiuteranno a raggiungere un mondo senza fame. Ogni sentiero attraversa un argomento specifico e una problematica legata alla fame. Come vedrete, ognuna delle quattro sessioni del Meeting internazionale si focalizzerà su uno dei Sentieri colorati.

SENTIERO AZZURRO

Sensibilizziamo le persone intorno a noi a risolvere il problema della fame anche attraverso musica, teatro, danza, cinema ed ogni forma di arte.

ARTE

SENTIERO INDACO

L'accesso ad un'istruzione adeguata è un elemento essenziale per combattere la povertà. Inoltre, per affrontare il problema della fame e le sue cause, occorre conoscerlo: favoriamo momenti di studio e approfondimento sul tema.

ISTRUZIONE

SENTIERO VIOLETTO

Un modo veloce ed efficace per condividere con tanti le nostre idee sono i media ed i social. Invadiamoli di messaggi con il nostro impegno verso #FameZero.

COMUNICAZIONE

SENTIERO NERO

Ognuno di noi può essere un costruttore attivo del Bene comune. Guardiamoci attorno nella nostra città e mettiamoci all'opera.

PARTECIPAZIONE

Introduzione

COME SI USA QUESTO LIBRO?

- si può leggere da soli o in gruppo: a scuola, in famiglia, con gli amici;
- ci si possono dividere le parti da leggere in base ai personaggi, come in una rappresentazione teatrale: la lettura diventa così più coinvolgente!
- alla fine di ogni capitolo viene proposto un gioco e un momento di riflessione con delle domande guida.

Questo libro suggerisce alcune idee per percorrere i Sentieri colorati, chissà quante ancora ce ne verranno leggendo! Chissà quali altre iniziative potremo realizzare, quali bellissimi progetti far conoscere, quali azioni promuovere e diffondere! Continuare a far progredire i Sentieri colorati anche oltre queste pagine, farli diventare vita… è uno degli obiettivi principali di questo testo. Scriveteci a *centro.rpu@focolare.org* per raccontare idee, esperienze, attività e progetti che avete fatto o che state facendo!

Buona lettura e soprattutto…buona vita!

Indice

SENTIERO ROSSO
da pagina 10

SENTIERO VERDE
da pagina 30

SENTIERO INDACO
da pagina 56

SENTIERO NERO
da pagina 78



IMPEGNAMOCI PERSONALMENTE CONTRO GLI SPRECHI
E LA DISEGUALE DISTRIBUZIONE DELLE RICCHEZZE
VIVENDO LA "CULTURA DEL DARE E DEL CONDIVIDERE".



©FAO/Ivan Griffi

Sentiero rosso

Sentiero rosso



BUONGIORNO A TUTTI! MI CHIAMO MARIA, HO 16 ANNI E DA UN ANNO MI TROVO QUI A ROMA, ALLA SEDE DELLA FAO, DOVE HO AVUTO L'OCCASIONE DI DEDICARMI AL PROGETTO FAME ZERO. L'OBIETTIVO DI QUESTO PROGETTO È ELIMINARE IL PROBLEMA DELLA FAME NEL MONDO ENTRO IL 2030.

LA FAO È L'AGENZIA DELLE NAZIONI UNITE CHE SI OCCUPA DI ALIMENTAZIONE E AGRICULTURA



Vorrei cominciare ringraziandovi per essere venuti fin qua da varie zone del pianeta. Tutti voi siete i portavoce di situazioni difficili del Paese in cui vivete, ma anche di esperienze positive e attività concrete che avete già cominciato! Per questo ci sembrava importante incontrarci e condividere ciò che stiamo facendo. In questo meeting di ragazzi abbiamo la possibilità di capire come possiamo migliorare il mondo insieme.

La fame, oggi, è ancora un gravissimo problema. È come se fosse una grande guerra che continua da tantissimi anni e uccide migliaia di persone ogni giorno.

Domandiamoci, perché? Perché tanti bambini e ragazzi come noi muoiono di fame ogni giorno? Come può essere che ancora non abbiamo trovato il modo di aiutarli?!

Per questo siamo qui. Per condividere le nostre forze e impegnarci a trovare una soluzione.

Non pensate quindi che le storie o le esperienze di vita che condividete oggi siano inutili. Ogni gesto, ogni piccola attività che fate per migliorare il mondo è una cosa grande. Il mondo ha bisogno di noi, delle nostre idee, delle nostre promesse. Ha bisogno di una grande squadra di ragazzi che si impegni per questo comune obiettivo: trasformare il mondo in un luogo più giusto, equilibrato, senza persone che soffrano la fame e la povertà.

Mi piacerebbe iniziare questo incontro con alcune parole che sono state pronunciate nel 1963 e che ci riguardano oggi esattamente come allora:



JOHN KENNEDY, PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DAL 1961 AL 1963.

«Nessun cittadino, nessuna Nazione potrà avere la coscienza tranquilla, finché la metà del mondo avrà fame, finché nei due terzi dei Paesi del mondo la produzione alimentare sarà insufficiente. Come membri dell'umanità siamo capaci, abbiamo la possibilità di far scomparire la fame dalla faccia della terra. Bisogna solo volerlo».

(Dal "Discorso" di J. F. Kennedy al "Congresso nazionale dell'alimentazione", tenutosi a Washington il 4 maggio del 1963)

Maria: Questa prima parte del Meeting ci farà "camminare" sul Sentiero rosso! Cominciamo il giro degli interventi con Margaret del Kenya! Buongiorno Margaret!

Margaret: Buongiorno a tutti, sono Margaret e ho 15 anni. Vengo dal Kenya, un Paese che si trova nell'Africa orientale. Purtroppo non abbiamo una situazione stabile per quanto riguarda la quantità di cibo e la salute. Circa metà della popolazione vive ancora senza essere sicura di potersi nutrire regolarmente. In tante aree del Paese l'acqua è inquinata e la povertà diffusa rende difficile la lotta contro le malattie.

Un giorno, durante la merenda a scuola, il cuoco ha messo un panino in più sulla tavola. Io e le mie compagne eravamo tentate di dividercelo e mangiarlo. Prima però ci ho pensato un attimo. Ho sentito che io per prima dovevo fare qualcosa e così ho detto a tutte: «Sicuramente il cuoco si è sbagliato. Io non lo prenderò, perché può servire per il pasto di un altro ragazzo. Ma voi siete libere… fate come vi suggerisce la vostra coscienza».

Con mia grande sorpresa nessuna delle mie compagne ha preso quel panino. Siamo andate a restituirlo al cuoco. Lui è rimasto meravigliato nel vedere che ci eravamo comportate in un modo così insolito. Si è commosso. Ci ha ringraziato e ci ha detto che quel pane sarebbe andato a chi ne avesse avuto davvero necessità.



Maria: Grazie Margaret! Comportarsi in questo "modo insolito", per usare le tue parole, cambia la realtà intorno a noi: all'inizio può essere la giornata di un compagno, se siamo con alcuni amici può cambiare una classe. Ma immaginate se tante persone cominciano a pensare così! Possono cambiare un'intera città!

Ed è proprio quello che stanno facendo alcuni ragazzi del Brasile.
La parola a loro.

Beto: Buongiorno, sono Beto, ho 14 anni e parlo a nome di tutti questi ragazzi che vedete qui accanto a me. Siamo di Recife, una città nel nordest del Brasile.

Sicuramente conoscete tanti tipi di Club, ma il nostro è davvero originale. La nostra scuola, nella periferia della città, è circondata da quartieri poveri. La difficile situazione economica di tante famiglie non ci ha scoraggiato dal fondare un CLUB DEL DARE. Questi speciali Club sono nati a Panama nel 2005 da ragazzi della nostra età. Per farne parte è necessaria una prova di coraggio: staccarsi da un oggetto a cui teniamo molto e donarlo. Guardandoci intorno è nata l'idea che il Club si concentrasse nella costruzione di una casa per una mamma vedova e i suoi quattro bambini che vivevano in una baracca fatta con teli di plastica. Vendendo gli oggetti dai quali ci eravamo distaccati, abbiamo provveduto prima ai loro bisogni più urgenti, poi alla casa. La voce si è sparsa e tanti si sono offerti di aiutarci. Alcuni negozianti di materiale edile ci hanno fatto sconti. Siamo riusciti a costruire cinque case e ristrutturarne quattro. Per una di queste, un ente ci ha donato la somma per comprare il terreno dove realizzarla. Per la nonna di uno abbiamo comprato una sedia a rotelle: consegnargliela è stata una festa! Adesso raccogliamo materiale scolastico, alimenti, vestiti che poi ridoniamo a chi ne ha bisogno. Abbiamo iniziato in dieci, oggi siamo novanta.

Carlos: Novantuno per l'esattezza! Scusate, io sono Carlos. È proprio come dice Beto! All'inizio non era per niente facile staccarsi dai nostri oggetti, ma pensando a quante cose sono nate da quella scelta… non c'è paragone!

Ne parliamo tante volte… Questo tipo di esperienza ci aiuta a vincere il consumismo: non rimaniamo chiusi in noi stessi a pensare a quante cose vorremmo avere. Abbiamo deciso di mettere una regola ben precisa nel Club. La regola è: farsi coraggio e guardare alle necessità di chi ci sta attorno. Così si è messa in moto la "cultura del dare"! Negli angoli grigi e poveri della città, per la prima volta, si vedono nuovi colori e sorrisi.



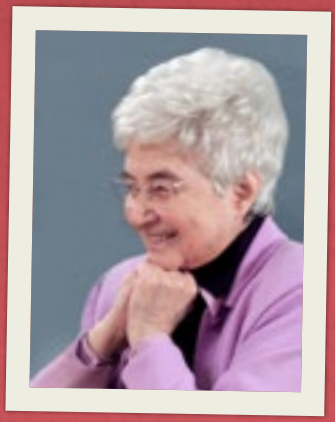
Cultura: l'insieme delle conoscenze, delle idee, dei comportamenti che abbiamo acquisito nel corso della nostra vita.

Quando parliamo di "cultura del dare e del condividere" intendiamo un insieme di conoscenze, idee, comportamenti ed esperienze che siano orientate al dono e alla condivisione: di quello che si è (capacità, idee…) e che si ha (beni, tempo…). Una cultura che, al contrario di quella basata sull'avere e sul possesso, permetta di costruire relazioni di amicizia, fraternità, comunione tra le persone e tra i popoli.

Maria: Grazie ragazzi! Quest'idea dei Club del dare è davvero contagiosa! I ragazzi di Panama, ideatori del primo Club hanno illustrato il loro progetto al Ministro dell'Educazione che li ha inseriti nel programma scolastico di tutte le scuole pubbliche.

Spesso viene detto a noi ragazzi che non abbiamo "voce in capitolo" per le decisioni che riguardano le nostre città. Invece basta mettersi insieme e cominciare! Proprio come avete fatto voi!

Quando la "cultura del dare" viene messa in circolo, appassiona, stimola buoni propositi e crea cose che sembravano impossibili all'inizio. Da una semplice scelta condivisa può nascere il cambiamento.



BISOGNA VIVERE E DIFFONDERE LA "CULTURA DEL DARE". (...) DOVETE MANTENERE PER VOI, TENETELO PRESENTE, SOLTANTO QUELLO CHE È NECESSARIO, COME FANNO LE PIANTE, LE QUALI ASSORBONO DAL TERRENO SOLTANTO L'ACQUA, I SALI E LE ALTRE COSE NECESSARIE, MA NON DI PIÙ. COSÌ OGNUNO DI NOI DEVE AVERE QUELLO CHE CI È NECESSARIO, TUTTO IL RESTO VA DATO VIA, PER METTERLO IN COMUNIONE CON GLI ALTRI [1]

"MI DIRAI: MA IO NON HO NULLA DA DARE. NON È VERO. SE VOGLIAMO ABBIAMO DEI VERI TESORI: IL NOSTRO TEMPO LIBERO, IL NOSTRO CUORE, IL NOSTRO SORRISO, IL NOSTRO CONSIGLIO, LA NOSTRA CULTURA, LA NOSTRA PACE, LA NOSTRA PAROLA PER CONVINCERE CHI HA, A DARE A CHI NON HA...
MI DIRAI ANCORA: MA NON SO A CHI DARE. GUARDATI ATTORNO: TI RICORDI DI QUELL'AMMALATO IN OSPEDALE, DI QUELLA SIGNORA VEDOVA SEMPRE SOLA, DI QUEL COMPAGNO, COSÌ AVVILITO PERCHÉ NON È RIUSCITO A SCUOLA, DI QUEL GIOVANE DISOCCUPATO SEMPRE TRISTE, DEL FRATELLINO BISOGNOSO D'AIUTO, DI QUELL'AMICO IN CARCERE, DI QUELL'APPRENDISTA ESITANTE? [2]

Chiara Lubich (1920-2008)

[1] Chiara Lubich, Marino, 12 giugno 1992 in Ai gen 3 Chiara 1996-2002, Città Nuova, Roma, p. 66-67

[2] Chiara Lubich, Parole di vita, a cura di F. Ciardi, Città Nuova, Roma, 2017, pp. 108-110

Esistono modi diversi per dare. Si possono fare delle donazioni da lontano: di materiali, cibo, a volte soldi. Ogni giorno, però, siamo vicini a tante persone. Alcune le conosciamo da tempo, altre le vediamo sempre, ma non le conosciamo veramente.

E se dietro ognuna di queste persone si nascondesse una grande occasione?

Khalid dell'Algeria ci racconta un'esperienza che ha fatto poco tempo fa.

Khalid: Ciao a tutti, sono Khalid, ho 13 anni. Sono musulmano e la mia religione prevede ogni anno il Ramadam, cioè un mese di digiuno. Non è facile viverlo con radicalità, perché il periodo è lungo e, per questo, noi minorenni, possiamo anche non farlo. Io però ho deciso di rispettarlo, almeno per alcuni giorni. In questo mese ci impegniamo anche a pregare e essere di più al servizio degli altri. Pensando ai miei compagni di scuola mi sono ricordato che uno di loro era molto povero. Così, avendo due giacche, ho deciso di regalargliene una. Ne è stato contentissimo. Poi ho notato che non aveva scarpe da ginnastica e gli ho dato un paio delle mie. Era un ragazzo molto magro e dopo un po' ho capito che non riusciva a mangiare tutti i giorni. Allora ho cominciato a portare ogni mattina due panini: uno per me ed uno per lui. Siamo diventati molto amici. Anche mia mamma ha voluto conoscerlo. Siamo andati a casa sua. Viveva con i genitori e sette fratelli in una piccola stanza di fango, senza finestre. Una "comunione dei beni" lanciata subito tra tante persone che lo conoscono ci ha permesso di aiutarli. Anche la nostra insegnante si è accorta che qualcosa è cambiato nella sua vita ed ha voluto saperne di più. Un giorno mi ha chiamato davanti a tutti dicendo: «Vedete quando uno vuole aiutare cosa può fare?». Ha aggiunto che era un esempio di come si vive bene il Ramadan.


COLUMBUS, USA


EL PASO, USA


INDIA


MALTA

RAGAZZI DA VARIE PARTI DEL MONDO CHE METTONO IN PRATICA LA "CULTURA DEL DARE".



PENANG (THAILANDIA)



Comunione dei beni: uno stile di vita nel quale ciascuno, liberamente, mette a disposizione degli altri quanto possiede (oggetti, idee, tempo, denaro, capacità…).

Un atteggiamento prima di tutto del cuore, un primo passo verso il mondo che vogliamo costruire, nel quale non ci sia più nessuna persona alla quale manchino cibo o cose essenziali alla salute e sopravvivenza. Ma tutto è condiviso tra tutti.

Maria: Ha ragione la professoressa! Davvero un bell'esempio Khalid! Grazie!

Dagli anni '90 sono tanti i progetti sociali nati in tutto il mondo per combattere i problemi legati alla fame e alla povertà. Uno di questi è Udisha, in India! Chiamerei qua Robert arrivato poche ore fa da Mumbai.

Ciao Robert!

Robert: Grazie Maria. Buongiorno a tutti!

Sono molto contento di essere qui e vi porto i saluti dei ragazzi di Udisha! La realtà del dopo-scuola di Udisha è iniziata nel 1997 da un gruppo di membri del Movimento dei Focolari per aiutare le famiglie povere che vivono nelle baraccopoli della città di Mumbai. Nel corso degli anni il progetto si è sviluppato con il sostegno dell'Associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus (AFN Onlus). Attualmente sono circa 115 i bambini e i ragazzi che frequentano questa "scuola di vita": hanno dai 4 ai 22 anni e sono indù, musulmani e cristiani.



I RAGAZZI DI UDISHA

Fin dall'inizio l'obiettivo è stato quello di offrire assistenza e supporto per la crescita globale di ogni ragazzo partendo dal sostegno scolastico e alimentare. In tutte le attività si promuove la "cultura del dare" e della reciprocità.

Anche noi, come il Club del dare di Recife, abbiamo una regola principale, la Regola d'Oro, così chiamata perché presente, in varie forme, nelle diverse culture e nei libri sacri delle religioni del mondo. Essa dice: "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te e non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te!". A Udisha cerchiamo di viverla ogni giorno, aiuta a vincere la paura e la timidezza, a crescere personalmente, ma soprattutto con gli altri! Siamo molto diversi tra noi e, come potete immaginare, a volte litighiamo. Non dura molto però, riusciamo a perdonarci quasi subito. Studiamo, impariamo come volerci bene, condividiamo le nostre cose e ci divertiamo! È stata una svolta nella mia vita e in quella di tanti altri ragazzi. Sono orgoglioso di far parte di Udisha e,

quando crescerò, non dimenticherò mai tutte le cose che mi sono state date qui. È il luogo in cui ho imparato a perdonare, a rispettare gli anziani, a scoprire i miei talenti nascosti e a condividerli. Gli altri ragazzi all'inizio erano degli sconosciuti, oggi sono diventati come fratelli e sorelle.



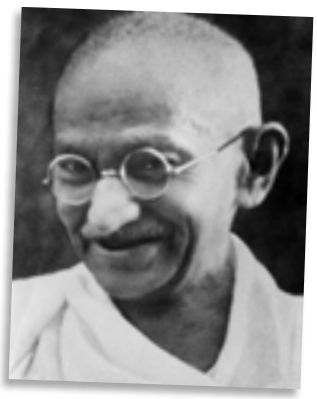
Vorrei dire anche un'altra cosa se mi è permesso.

Maria: Certo Robert.

Robert: «Noi non siamo altro che lo specchio del mondo», diceva Mahatma Gandhi, e aggiungeva, «sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo».

Le sfide che ci attendono sono molto difficili. Intorno a noi tante cose non funzionano. Ma è da qui che partiamo. Da noi. Dobbiamo solo cambiare prospettiva: da vittime, a responsabili del cambiamento. Allora anche il mondo cambierà con noi… anzi… sta già cambiando! Ed è l'augurio contenuto nel nome stesso del progetto. Udisha significa infatti: "il raggio di sole che annuncia una nuova alba".

Maria: Grazie! Porta un grande saluto ai ragazzi di Udisha!



GANDHI È STATO UN GRANDE POLITICO E FILOSOFO ORIGINARIO DELL'INDIA, UNO DEI PRINCIPALI MAESTRI DELLA NONVIOLENZA COME METODO DI PROTESTA CIVILE.

Andrea tu invece hai avuto un'idea per far fronte allo spreco di cibo! Ce ne vuoi parlare?

Andrea: Volentieri Maria! Ciao a tutti! Io sono Andrea e vengo dall'Italia.

Mi trovavo in gita con la scuola. Durante il pranzo al sacco, mi sono accorto che molti dei miei compagni prendevano dal sacchetto la bottiglietta d'acqua e le patatine ma poi abbandonavano il pranzo intero ai bordi della strada. Insieme alla professoressa abbiamo raccolto e gettato tutto nella spazzatura. Vedere quanto cibo buono era finito nell'immondizia è stato uno shock! C'erano mele, panini e pacchetti di patatine, tutto ancora ben confezionato. Il giorno dopo allora ho deciso di giocare d'anticipo: durante il pranzo sono passato tra i compagni e ho recuperato tutto il cibo rimasto intatto. Ho riempito una grande busta che ho dato a un senzatetto seduto con il suo bambino poco distante. Era contentissimo del dono! Un vero e proprio pranzo con baguette farcite, un pacchetto di patatine e ben 12 mele! Certo, io ci ho messo la mia bottiglia d'acqua…perché altrimenti come faceva a mandare giù tutto quel cibo?!

Maria: Bravo Andrea! Che idea brillante hai avuto!

Come Andrea tutti noi, con un piccolo sforzo, possiamo ridurre lo spreco e far sì che diventi un aiuto per chi è in difficoltà.

Il problema della fame è strettamente legato alla povertà che vediamo con i nostri occhi nelle città. Ma le cause della povertà sono di vario genere. Pensate, per esempio, alla distruzione che generano le guerre, a quante persone sono obbligate a lasciare i loro Paesi senza niente e migrare lontano per provare a sopravvivere. C'è poi la questione dello sviluppo rurale, cioè la possibilità di avere gli strumenti materiali e una formazione scolastica adeguata per sviluppare le proprie capacità e produrre cibo. Tanti, tantissimi ragazzi nel mondo non possono studiare, questo genera "povertà di preparazione" per lavorare e per aiutare a vivere i propri amici e la propria famiglia.



UN CONTADINO DELLA MONGOLIA MISURA LA CRESCITA DELLA SUA COLTIVAZIONE.

Sviluppo rurale: uno sviluppo che cerca di far crescere le zone di campagna e le attività legate all'agricoltura.

Maria: Abbiamo qui con noi anche un'esperta di economia. Geneviève Sanze, della Repubblica Centro Africana, oltre che insegnare all'Università fa molte cose: è membro del Pontificio Consiglio per i Laici in Vaticano e rappresentante africana nella commissione internazionale dell'Economia di Comunione. Noi adesso, prof.ssa Sanze, abbiamo parlato di "cultura del dare e del condividere" ed abbiamo visto quanti cambiamenti può portare anche se vissuta da poche persone. Ma se un giorno fosse vissuta tra tutti, ad ogni latitudine, cosa cambierebbe nell'economia?

Geneviève Sanze: La vera lotta alla povertà consiste proprio nel portare la persona a vivere la "cultura del dare". Essa provoca una circolazione di beni, talenti, idee, buona volontà, che genera la relazione, l'abbondanza. Nella "cultura del dare" troviamo la fenomenale capacità di generare la ricchezza condivisa. La lotta alla povertà deve essere centrata sulla premessa di una fraternità fra uguali, che consenta a tutti di essere partecipi e responsabili.

Nell'aiuto allo sviluppo di una persona, di un popolo, se siamo preoccupati solo ad aiutare, rendiamo evidente la sua povertà ed egli perde la sua ricchezza, diventa doppiamente povero entrando in un circolo che lo rende dipendente da noi e dal quale non riesce ad uscire, perché pensa di non esserne capace. Se al contrario entriamo nella vita dell'altro



cercando di conoscere le sue ricchezze, stabiliamo con lui una relazione di pari dignità; egli scopre di essere una persona come noi e nasce uno scambio, una reciprocità, una complementarietà e, a partire da questa uguale dignità, possiamo scambiare le nostre povertà e le nostre ricchezze. Così nasce la "cultura del dare", la comunione. La ricchezza e la povertà appartengono a tutti e, nella comunione, possiamo trasformarle.

Maria: Qui abbiamo rappresentanti di tutto il mondo e ci piace molto questa idea da lei espressa che ogni continente possa e debba condividere con gli altri i problemi, ma anche le ricchezze affinché diventino patrimonio di tutti. Secondo lei, le culture africane possono aiutare a capire meglio la "cultura del dare e del condividere"?

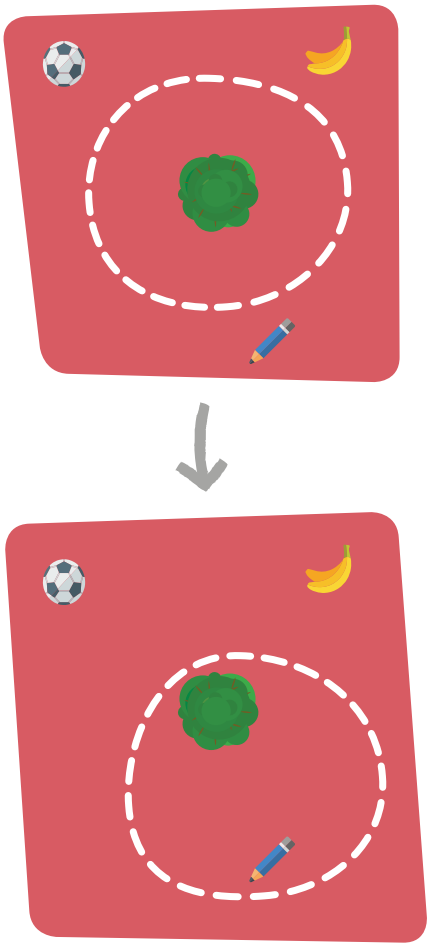
Geneviève Sanze: Uno studioso propose un gioco ai bambini di una tribù del Sud Africa.

Mise un cesto di frutta vicino a un albero e disse ai bambini che il primo arrivato avrebbe vinto tutta la frutta. Al suo segnale tutti i bambini scattarono contemporaneamente... prendendosi per mano! Poi si sedettero insieme a godere della ricompensa. Quando lo studioso chiese loro perché avessero fatto così mentre uno di loro avrebbe potuto avere tutti i frutti, risposero: «UBUNTU» cioè come uno di noi può essere felice se tutti gli altri sono tristi? Questa tendenza alla solidarietà comunitaria esprime il cuore della cultura africana. Una persona non deve solo essere grata quando riceve qualcosa, ma deve anche essere generosa verso gli altri.

SENTIERO ROSSO IN AZIONE

Abbiamo imparato il significato della parola “Ubuntu”: solidarietà comunitaria, ovvero “come uno di noi può essere felice se tutti gli altri sono tristi?”. Ma sarà proprio vero che è questa una strategia efficace per aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo #FameZero? Proviamo a mettere questa idea in azione!

Pronti? Disponetevi attorno ad un oggetto ben fissato per terra (come un albero o una sedia) che chiameremo “il Centro”. Tenetevi tutti per mano allargando le braccia il più possibile in modo da creare un grande cerchio. A questo punto una persona esterna al gruppo posiziona al di fuori del cerchio diversi oggetti (per esempio della frutta, ma vanno bene anche delle matite o delle palline).

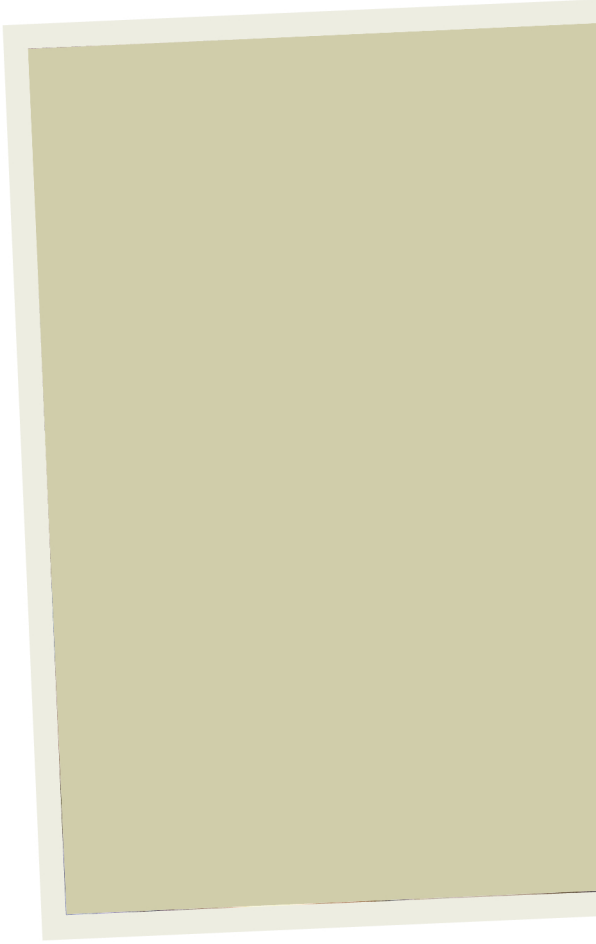


In azione! L’obiettivo del gioco è di portare vicino al Centro tutti gli oggetti che sono posizionati fuori dal cerchio. Attenzione però: il Centro deve sempre rimanere all’interno del cerchio e non potete lasciare le mani gli uni degli altri! Pensate di riuscire a vincere questa sfida nel minor tempo possibile?

COSA ABBIAMO IMPARATO?

Provate a radunarvi in piccoli gruppi per discutere queste domande.

- Quale pensi sia la strategia migliore per vincere il gioco? Quali decisioni hanno aiutato la tua squadra? Quali la hanno ostacolata?
- In che modo pensi di essere riuscito a mettere in pratica nel gioco il pensiero "Ubuntu"? E la "cultura del dare"?
- Prova ad immaginare: nel gioco la tua squadra rappresenta la popolazione mondiale e tutti gli oggetti posizionati al di fuori del cerchio rappresentano il cibo e le risorse a disposizione nel nostro pianeta. Cosa pensi di aver imparato da questo gioco riguardo il problema della fame e su come affrontarlo?
- Condividi con i tuoi amici un'azione concreta che puoi impegnarti a fare per mettere in pratica la "cultura del dare" nella tua vita quotidiana.



Numero minimo consigliato: 5.

Numero massimo: +100 (cioè, più siamo meglio è)

Un suggerimento: prima di dare il via al gioco provate a parlare tra di voi per decidere la strategia migliore.



Varianti del gioco:

→ **Verso l'interno o verso l'esterno?** Provate a giocare disponendovi tutti con il corpo verso l'esterno. Poi, riprovate disponendovi tutti verso l'interno. Dopo aver provato entrambe le posizioni chiediamoci: quale ha funzionato meglio? E perchè?

→ **Sfida tra squadre.** Create due cerchi attorno a due diversi Centri, lasciando lo spazio necessario ad ogni squadra per potersi muovere. Quale squadra riuscirà a raccogliere tutti gli oggetti per prima?



TRA LE CAUSE DELLA FAME C'È LA CRISI AMBIENTALE: PROMUOVIAMO AZIONI ECOLOGICHE AFFINCHÉ IL PIANETA POSSA CONTINUARE A DARE GENEROSAMENTE A TUTTI QUANTO SERVE PER NUTRIRSI.



Sentiero Verde

Sentiero Verde

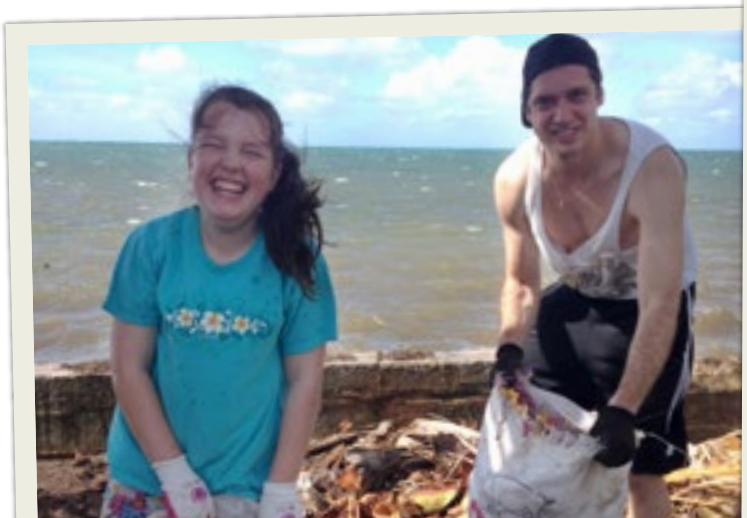
CIAO RAGAZZI! CHE BELLO SENTIRE LE VOSTRE ATTIVITÀ LEGATE ALLA CULTURA DEL DARE! IO SONO STEPHEN, HO 17 ANNI E NEGLI ULTIMI DUE MESI HO AVUTO LA POSSIBILITÀ, GRAZIE ALLA FAO, DI VIAGGIARE IN ALCUNI PAESI DEL MONDO DOVE SI STANNO SVOLGENDO VARIE AZIONI ECOLOGICHE.



Uno dei problemi più gravi legati alla scarsità di cibo è proprio l'inquinamento ambientale. Ci riguarda tutti da vicino, perché il nostro corpo respira e si nutre di ciò che trova nell'ambiente circostante. Apriamo così la seconda parte del nostro Meeting, quella del *Sentiero Verde*!

In questi due mesi ho conosciuto tanti ragazzi che si stanno impegnando nella propria regione: alcuni non sono riusciti a venire qui a Roma, ma ci hanno inviato delle bellissime immagini.

Le vedete proiettate a fianco!





ISOLA WALLIS (OCEANO PACIFICO): RACCOLTA DI SPAZZATURA LUNGO LE SPIAGGE IDEATA DA UN GRUPPO DI RAGAZZI CHE HA COINVOLTO ANCHE GLI ADULTI DI VARI VILLAGGI DELL'ISOLA.

BRATISLAVA (SLOVACCHIA): PULIZIA SULLE RIVE DEL DANUBIO. RACCOLTI 600 KG. DI SPAZZATURA





SAN PAOLO (BRASILE) E ROMA (ITALIA): CORSE ECOLOGICHE. VINCE CHI TAGLIA PER PRIMO IL TRAGUARDO E RIESCE A RACCOGLIERE PIÙ SPAZZATURA LUNGO IL PERCORSO.



SALTA (ARGENTINA): PULIZIA DI UN QUARTIERE E RACCOLTA SPAZZATURA



Nel 2017, in vari Paesi, si sono tenute delle iniziative chiamate Cantieri Hombre Mundo. In Guatemala si sono radunati 160 ragazzi provenienti da tutto il Centro America. Un gruppo di panamensi è qui al Meeting per raccontarci personalmente quei giorni.

Benvenuti!

Lucia: Ciao a tutti! Io sono Lucia e qui con me ci sono Chari, Daniel e Santiago.

Con tutti gli altri del Cantiere Hombre Mundo abbiamo lavorato per Patzún, una comunità di 45 mila persone con poche risorse idriche. La situazione continuava ad aggravarsi per via della deforestazione e così abbiamo deciso che dovevamo fare qualcosa di concreto.

Risorse idriche: tutte le varie forme nelle quali è disponibile l'acqua nel nostro pianeta, elemento indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo e della natura.

Deforestazione: ogni azione che porta all'eliminazione di zone di foresta con il taglio degli alberi e la distruzione di essa per coltivare la terra o usarla in altro modo. Le foreste sono molto importanti: producono ossigeno, assorbono anidride carbonica, generano acqua potabile.

Abbiamo chiesto un appuntamento al Sindaco della città che ci ha incoraggiato a fare un'azione per la ri-forestazione del suo territorio. Così, durante il Cantiere, ci ha fornito mille piccoli abeti ed insieme li abbiamo piantati nel luogo che il Comune ci ha indicato.

DURANTE IL CANTIERE HOMBRE MUNDO IN PANAMA SONO STATI PIANTATI 1000 PICCOLI ABETI PER CONTRASTARE IL PROBLEMA DELLA DEFORESTAZIONE





Cantieri Hombre Mundo: workshop internazionali per teenagers promossi ogni tre anni dai Ragazzi per l'unità per formarsi alla cultura della fraternità in dimensione mondiale, imparare a conoscere e rispettare la patria dell'altro come la propria.

L'evento si svolge in due fasi. La prima settimana si lavora per diventare "cittadini del mondo" attraverso la conoscenza reciproca. In questo modo si provano a superare contrasti, anche forti, legati alla cultura o alla storia per costruire una rete di fraternità nel mondo.

La seconda settimana ci si sposta in varie città del Paese ospitante o in Paesi vicini e si va "verso le periferie" per concretizzare azioni solidali (progetti in quartieri a rischio, azioni di sostegno a povertà ed emarginazione, attività a favore dell'ambiente…)

Il Cantiere Hombre Mundo nel 2014 si è svolto in Argentina e nel 2017 nell'Europa Orientale (Croazia, Serbia, Polonia). Nel 2020 è in programma in Kenya e Costa d'Avorio. In contemporanea a quelli internazionali si svolgono anche molti altri Cantieri locali in varie città del mondo.

Chari: Era bello vedere l'unità tra tutti i Paesi della regione centroamericana nel partecipare a un'azione così importante. L'ambiente in cui viviamo è di tutti ed è la prima cosa che ci unisce come fratelli. Le TV locali hanno realizzato dei programmi per invitare la popolazione ad unirsi a noi e alle nostre attività. Come segno visibile del fatto che la fraternità è possibile, abbiamo fatto un murales con le bandiere dei nostri Paesi e le impronte delle nostre mani.

Daniel: Abbiamo fatto vari giochi che ci hanno permesso di conoscerci meglio e lavorare in gruppo senza far caso alle diverse provenienze.



USA LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER INQUADRARE QUESTO CODICE, POTRAI VEDERE IL VIDEO DEL CANTIERE HOMBRE MUNDO IN GUATEMALA

Santiago: È stata un'esperienza spettacolare perché abbiamo capito che se siamo disposti ad aiutarci possiamo fare tanto per la natura e l'ambiente. E poi scoprire nuove culture è bellissimo! In Guatemala ho conosciuto la lingua *kaqchikel* del villaggio indigeno che deriva da quella parlata dall'antica civiltà Maya. Anche a me piacerebbe poter viaggiare per due mesi come hai fatto tu, Stephen!







ALCUNE ATTIVITÀ CHE SI SONO SVOLTE DURANTE IL CANTIERE HOMBRE MUNDO IN GUATEMALA NEL 2017

Stephen: Certo Santiago! Sei giovanissimo! Avrai senz'altro la possibilità di viaggiare! E se impari così velocemente le lingue chissà quante persone potrai conoscere e aiutare!

Dopo questa bella esperienza al Cantiere Hombre Mundo cosa farete a Panama?

Lucia: Continueremo il Sentiero Verde! Ci sono già varie attività per recuperare gli avanzi di cibo, ad esempio la "COCINA DE SOFY" che è una società di catering inserita nel progetto "Rifiuti Zero" nato per riciclare e riutilizzare gli sprechi alimentari.

Stephen: Davvero? E come lo fanno?

Daniel: Ad esempio, quando fanno dei biscotti, tagliano gli angoli di pasta in modo diverso a seconda delle dimensioni dei biscotti. Prima questi ritagli venivano gettati, ma da quando hanno iniziato il progetto ri-utilizzano gli avanzi di impasto per creare una torta: la chiamano... Torta di Salvataggio!





Chari: Sì, viene proprio da ridere! Un nome un po' insolito per una torta no?! Dall'impegno a non gettare gli scarti è nata anche l'idea, per esempio, di fare un orto nella terrazza del palazzo dell'azienda. Vengono piantati gli scarti della cucina, come semi di frutta e verdura, riutilizzando i contenitori di plastica usati per cucinare, così ciò che prima era spazzatura, ora è un giardino totalmente biologico. In questo modo si aiuta l'ambiente e non si spreca il cibo di cui molte persone hanno bisogno.

Stephen: Siete davvero attivi a Panama! Dovrò venire a trovarvi! Grazie per essere venuti al Meeting! E non dimenticate di salutare i ragazzi del Centro America. Quelle che avete piantato potrebbero sembrare solo piantine, ma un giorno sarà una grande foresta di alberi!



Una delle questioni che sta più a cuore alla FAO è senza dubbio quella del cambiamento climatico. Nel mondo sono 821 milioni le persone che soffrono per fame (FAO, SOFI 2018). Per la maggior parte sono contadini, pescatori e pastori che perdono la possibilità di lavorare e produrre cibo anche per colpa dei disastri naturali legati al clima. Il principale fattore che li scatena è il riscaldamento globale legato all'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'aria, dovuto anche alle attività industriali. La grande quantità di CO_2 produce un notevole innalzamento della temperatura con conseguenze molto gravi per l'ambiente, come la forte siccità in alcune zone, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello degli oceani. Un rischio sempre più alto,

LA CO_2 È LA FORMULA CHIMICA PER INDICARE L'ANIDRIDE CARBONICA: UN GAS CHE SI FORMA NEI PROCESSI DI COMBUSTIONE (PER ESEMPIO QUANDO ACCENDIAMO UN FUOCO O METTIAMO IN MOTO UN'AUTO).

purtroppo molto comune, è quello delle forti e improvvise piogge che generano alluvioni devastanti e difficili da prevedere. Tra noi, oggi, c'è una ragazza che ha vissuto da vicino una di queste drammatiche situazioni... È la più giovane presente a questo Meeting ed è venuta con una persona speciale!



Cecilia: Ciao a tutti! Io sono Cecilia, ho 12 anni e vengo dall'Argentina. Oggi sono qui con mia nonna Teresa che è quella signora in fondo alla sala!

Mi ha accompagnato per due motivi: primo perché non potevo viaggiare da sola dall'Argentina. E poi perché abbiamo vissuto insieme l'inondazione, un evento che non dimenticheremo mai.

Poco tempo fa infatti, nella nostra città, una grande inondazione ha provocato tantissimi danni. Molte persone hanno perso tutto. Le scuole si sono trasformate in luoghi di accoglienza per i senzatetto.

Stephen: Anche casa vostra è stata distrutta, Cecilia?

Cecilia: No per fortuna. Si è danneggiata solo una parte. Siamo stati molto fortunati. L'allagamento ha scatenato però anche una incredibile corrente di solidarietà fra tutti. Io e la nonna non potevamo aiutare per strada come tanti facevano. Allora abbiamo deciso di raccogliere cibo e vestiti. Abbiamo chiesto anche ai nostri parenti, ai vicini e ad altre persone. Dopo aver accumulato un bel po' di cose, le abbiamo portate nella chiesa della nostra città. Era una piccola azione in confronto a tutto quello che c'era da sistemare e ricostruire per la gente, ma eravamo contente di aver fatto qualcosa per gli altri.

Stephen: Beh, sentire che una nonna e una nipote "fanno squadra" e si danno da fare in una situazione così difficile, è molto significativo! Grazie anche a te, Cecilia!

Per agire contro il cambiamento climatico c'è bisogno che ogni generazione si renda utile. Purtroppo non è più sufficiente pensare a breve termine, bisogna pensare al futuro, alle generazioni che verranno dopo di noi.

Sono già 177 i Paesi che si stanno impegnando a contenere il riscaldamento globale e ridurre i gas prodotti dall'uomo. Il 22 aprile 2016, infatti, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, hanno firmato un "patto climatico" che si chiama Accordo di Parigi.

Oltre a loro però, siamo noi che possiamo aprire un Sentiero Verde nelle nostre città!

Natalia e i suoi amici lo stanno facendo in Slovenia, uno dei Paesi più "verdi" d'Europa, con ben 15 mila luoghi di interesse naturalistico.

Natalia: Buongiorno a tutti! Io sono Natalia e ho 15 anni. Devo ammettere che mi ha convinto Stephen a venire a questo Meeting. Sono molto emozionata di essere qui e non essendo abituata a parlare davanti a tante persone, ho deciso di scrivere brevemente la mia esperienza e leggervela:

Ho notato che spesso certe persone buttano la spazzatura per terra, ovunque si trovino. La cosa ha iniziato a disturbarmi tanto, perciò a scuola, passando accanto a qualche cartaccia o bottiglia, ho iniziato a raccoglierle da terra e a gettarle nel cestino. Le amiche, vedendo questa novità, hanno iniziato a stuzzicarmi dicendo: «Sei la donna delle pulizie?». Non c'era disprezzo, per loro il mio modo di fare era semplicemente buffo. Piano piano invece sono state contagiate ed ora non sono solamente io ad avere una mentalità ecologica. Per un compagno però, la cosa era differente. Gettare per terra le carte sembrava proprio la sua passione più grande! Gli inviti a raccoglierla non servivano. Così prontamente lo facevo io al suo posto. Ci è voluto un po' di tempo, ma poi è crollato. Ora se per caso gli cade qualcosa, mi sorride e lo raccoglie.

Spesso mi dicono che non si arriva da nessuna parte se si è umili e gentili con tutti, che nella vita non può essere tutto bello e che così soffrirò tanto perché mi "calpesteranno". Però questi piccoli cambiamenti sono per me il segno sufficiente che se sei sorridente e cerchi di essere disposto ad ascoltare e aiutare l'altro, anche se devi adattarti e magari rinunciare a qualcosa, puoi essere sempre felice. Nonostante il dolore che vivi quando qualcuno ti delude, nonostante tutto il male che c'è e che vediamo ogni giorno, vale la pena fare così, vale la pena fare le cose buone delle quali siamo convinti.



Stephen: Hai proprio ragione Natalia! È importantissimo! Sono contento che tu abbia deciso di venire oggi anche perché camminare sul Sentiero Verde significa comportarsi proprio come te e i tuoi amici.

Papa Francesco ci ricorda che l'ambiente è «la nostra casa comune».

«La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita. [1]

È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. [2]

(…) Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo». [3]

Papa Francesco

[1] Lettera enciclica Laudato si' di Papa Francesco sulla cura della casa comune – n. 111
[2] *Ibidem* – n. 211
[3] *Ibidem* – n. 212



Esaurimento delle riserve naturali.

Le riserve naturali presenti sulla terra sono di vario tipo: minerali (oro, argento, rame, litio…), combustibili fossili (petrolio, carbone…), biodiversità (la varietà degli esseri viventi che popolano la terra – piante, animali… - con un equilibrio che è necessario mantenere), risorse alimentari (pesci, prodotti agricoli…) e acqua. Attualmente il consumo sfrenato delle risorse della terra fa prevedere un esaurimento completo di esse e delle loro riserve. Per permettere all'umanità di sopravvivere occorre un cambiamento di stile di vita di tutti, che limiti l'uso delle risorse non rinnovabili, incrementi quelle rinnovabili, curi la capacità rigenerativa del pianeta, messa in difficoltà da varie cause, prima tra tutte l'inquinamento.

Natalia: …Non è semplice. Alcune azioni che ho iniziato a fare quotidianamente non sembravano per niente importanti per gli altri. Io ho semplicemente continuato, perché sentivo che erano giuste. Con sorpresa poi, un giorno, degli amici hanno cominciato a seguirle. Una cosa simile è accaduta con i tappi di bottiglie che, riciclati in grande quantità, servono per comprare sedie a rotelle. Li abbiamo raccolti dappertutto ed è diventato un gioco! Ci stiamo appassionando così tanto che ogni giorno è una sfida a chi ne raccoglie di più! Non so se anche questo potrebbe rientrare nella definizione di "stile di vita" di cui parla Papa Francesco…

Stephen: Certo Natalia! È proprio questo! Divertirsi ogni giorno prendendosi cura dell'ambiente e degli altri è la più bella cosa che si possa fare!



Non dovrei dirvelo ma… alla fine di questo secondo Sentiero faremo un gioco molto divertente sul nostro stile di vita!

Prima del gioco finale però abbiamo ancora due preziosi interventi. Il primo è di un gruppo di ragazzi del Myanmar, un Paese che si trova nell'Asia Sudorientale. Lì, tra le tante comunità che si stanno impegnando per il rispetto dell'ambiente, c'è anche quella di Cara, che è qui con noi!

Cara: Buongiorno a tutti! Sono Cara e ho 15 anni. Non potendo venire tutti a questo importante Meeting, con i ragazzi di Yangon abbiamo deciso di scrivervi una breve lettera. Ve la leggo:

Yangon, Myanmar
Ottobre 2018

Cari ragazzi del Meeting Fame Zero,
siamo i ragazzi del Myanmar! Vi scriviamo per raccontarvi alcune stupende giornate che abbiamo dedicato alla tutela dell'ambiente e che ci hanno fatto cominciare un vero e proprio Sentiero Verde nella nostra città di Yangon.

Dal 2005 si svolge in tutto il mondo un'iniziativa chiamata Run4Unity che oltre a essere una staffetta per la pace e per l'unità dei popoli è anche un'opportunità per fare iniziative di solidarietà e volontariato.

Con 70 giovani e ragazzi della nostra comunità siamo andati a un quartiere povero nella periferia di Yangon dove si trova ChuChu, una piccola azienda nata con l'idea di usare materiali di riciclo (specialmente plastiche) per la creazione di altri prodotti. Abbiamo deciso di collaborare per la pulizia del quartiere e fare un momento di educazione ecologica per tutto il territorio circostante.

Così, seguendo l'idea delle TRE R (che in inglese sarebbero Recycle, Reduce, Re-use), ci siamo lanciati a raccogliere la spazzatura che trovavamo ovunque, dalla strada ai canali. Iniziata la pulizia alcuni degli abitanti del quartiere, soprattutto ragazzi e giovani, ci hanno raggiunto spontaneamente per aiutarci e siamo arrivati in tutto a più di 100 persone.

Finita la pulizia, a mezzogiorno abbiamo fatto il "Time Out" ricordando il Medio Oriente, tutti i Paesi in guerra e in modo particolare la situazione difficile del nostro Paese.

Dopo pranzo c'è stato il momento di educazione ecologica con un video che spiegava i danni creati dalla plastica nell'ambiente e un laboratorio di idee e giochi su come riciclare i diversi materiali.

Da questa iniziativa speriamo possano nascere tante altre cose in futuro!

Noi infatti non molliamo! Continuiamo a camminare con voi sul Sentiero Verde! Verso l'obiettivo #FameZero! ;-)

Buon Meeting!

I ragazzi di Yangon

Ps. Vi salutiamo con alcuni messaggi che abbiamo raccolto durante la Run4Unity!



Time out: un momento di silenzio o di preghiera che si fa ogni giorno in tante parti del mondo alle ore 12 in ogni fuso orario. Per maggiore informazioni: http://www.teens4unity.org/en/cosa-facciamo/time-out/

"SONO MOLTO CONTENTO MA ANCHE UN PO' PREOCCUPATO PER IL NOSTRO PIANETA. HO IMPARATO UNA LEZIONE CHE NON DIMENTICHERÒ."

"É LA PRIMA VOLTA CHE RACCOLGO SPAZZATURA PER LA STRADA, SONO STATA CONTENTA DI FARLO E SONO PRONTA PER LA PROSSIMA VOLTA".

"Ho scoperto che siamo noi la causa dei problemi dell'ambiente".

"VORREI TRASMETTERE QUESTA ESPERIENZA ECOLOGICA ALLE PERSONE INTORNO PER IL FUTURO DI QUESTO QUARTIERE."

"Sono molto contento di questa attività di raccolta della spazzatura e vorrei continuare a fare azioni con le TRE R: Recycle, Reduce, Re-use!"

Run4unity: staffetta mondiale per la pace ideata dai Ragazzi per l'unità che si svolge, una volta all'anno: nell'arco di 24 ore si corre in tutto il mondo dalle 11 alle 12 in ogni fuso orario. Dal 2018 i partecipanti alla staffetta si impegnano anche verso l'obiettivo Fame Zero.
www.run4uunity.net

Educazione ecologica: una formazione che ci aiuti a migliorare il nostro stile di vita in modo da contribuire non alla distruzione del pianeta, ma alla sua tutela per la nostra generazione e per quelle future che verranno dopo di noi.

Stephen: Grazie Cara, questo lungo applauso credo che dica tutto! Anche noi non molliamo!

E adesso arriviamo ai tre fratelli di Schaffhausen, una piccola città della Svizzera! Dove sono? Ah eccoli!

Quando parliamo di Sentiero Verde non parliamo solo di ambiente ma anche di salute e di sport! Non è vero ragazzi?

Martin: Sì! Ciao a tutti io sono Martin.

Anche se la Svizzera non è ancora riuscita a vincere un Mondiale di calcio, nel mio Paese siamo in molti ad essere appassionati di questo sport! Il campo sportivo del nostro quartiere era in pessimo stato, così abbiamo deciso di rimetterlo completamente a nuovo. Ne abbiamo parlato con i nostri amici del quartiere e abbiamo proposto loro alcune

idee per ricavare i soldi necessari. Con nostra sorpresa abbiamo trovato tutti d'accordo! Così ci siamo buttati in questa sfida! La prima idea era di occuparci per un'intera giornata dei figli dei nostri vicini di casa. Così ci siamo lasciati libero un sabato per stare con questi bambini del quartiere. Abbiamo giocato con loro tutto il tempo, anche durante la pausa pranzo cucinando spaghetti! Ci siamo divertiti un sacco!

La seconda idea era quella di preparare e vendere dei biscotti natalizi. Abbiamo lavorato un pomeriggio intero con alcuni adulti che si sono offerti di aiutarci. Alla fine avevamo "montagne" di gustosissimi biscotti che abbiamo venduto in un baleno il giorno dopo.





Finora abbiamo raccolto 550 euro, ma non ci fermiamo! Stiamo già pianificando le prossime azioni e vogliamo anche andare dal Sindaco della nostra città per raccontargli cosa stiamo facendo…

Stephen: Certo! Dovete andare! Magari vi aiuterà! Sarà contentissimo di avere dei cittadini come voi che si danno da fare per sistemare il campo sportivo!



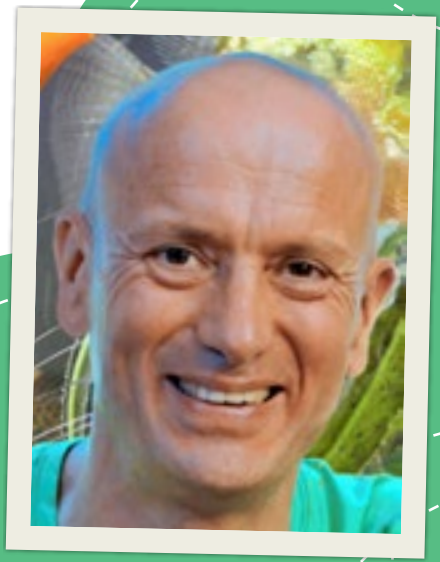
Questo nostro dialogo sul Sentiero Verde ha anche suscitato molte domande. Qui con noi c'è il professor Luca Fiorani, esperto di tematiche ambientali, ricercatore all'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e docente nelle Università Lumsa, Marconi e Roma Tre di Roma (Italia).

Professore, rivolgo a lei le domande che mi sono arrivate dalla sala. La prima:

ci rendiamo conto che la crisi ambientale del nostro pianeta è molto seria e che solo un cambiamento del nostro stile di vita e di quello di tutti nel mondo può ridare speranza al pianeta. Secondo lei quali abitudini in particolare dovremmo adottare per contribuire al cambiamento?

Luca Fiorani: La prima cosa da cambiare sono i nostri occhi e il nostro cuore. I nostri occhi per cogliere nelle meraviglie della natura la presenza di Qualcuno, o almeno qualcosa, che è bello, grande, armonioso… Vogliamo fare una prova? Oggi staccate gli occhi dallo schermo dello smartphone e guardate il cielo stellato, possibilmente lontano dalle luci della città: poi mi raccontate l'effetto che fa…

E poi cambiare il nostro cuore per vivere la Regola d'Oro che dice: "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Perché? Perché noi vogliamo che i nostri figli e i nostri nipoti trovino un pianeta meraviglioso come quello che ci hanno lasciato i nostri genitori e i nostri nonni. E anche perché evitare il consumismo e la cultura dello scarto ci aiuta a mettere in comune i beni con chi oggi ne ha meno, vicino e lontano.

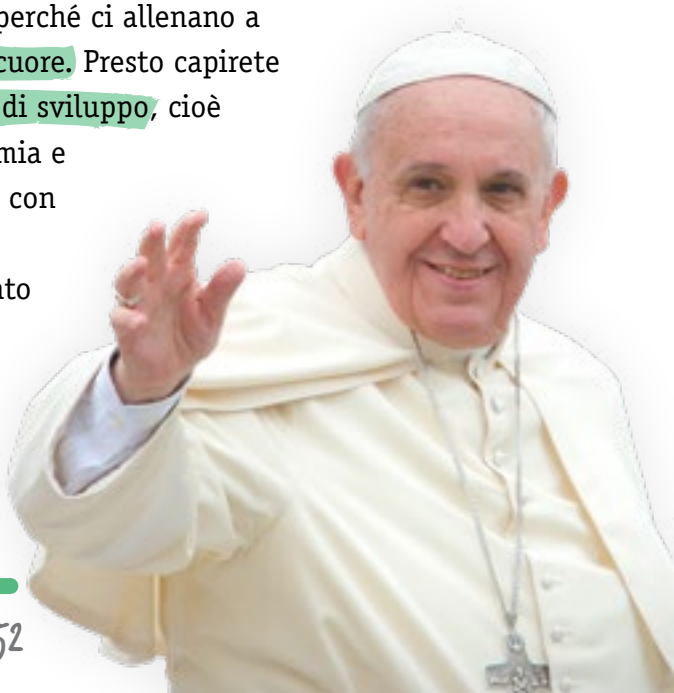


Luca Fiorani

Cultura dello scarto: è una conseguenza del consumismo che ci porta ad avere tante cose e ci abitua a gettarle via anche se ancora funzionanti, a non riutilizzarle o reciclarle, ad acquistare anche senza un reale bisogno. Così le cose perdono valore, non facciamo più caso agli sprechi o alle necessità di chi ci vive accanto, siamo portati ad allontanare chi è più debole, povero, solo.

Stephen: Grazie professore. Passo alla seconda domanda…suscitata proprio dall'ascolto delle nostre esprienze…noi ragazzi infatti possiamo fare piccoli gesti in favore dell'ecologia, magari iniziando dalla scuola o dal quartiere dove abitiamo. Secondo lei servono? Che cosa potremmo o dovremmo fare di più?

Luca Fiorani: Servono tantissimo perché ci allenano a cambiare i nostri occhi e il nostro cuore. Presto capirete che è necessario cambiare modello di sviluppo, cioè cambiare come funzionano l'economia e la società. Intanto potete allenarvi con alcune attività consigliate da Papa Francesco nella sua Enciclica Laudato si', una bellissima lettera che ha scritto a tutto il mondo per invitarlo ad avere cura del pianeta (vedi riquadro a lato)



- Coprirsi di più ed evitare di accendere il riscaldamento
- Ridurre l'uso di plastica e carta
- Ridurre il consumo di acqua
- Fare la raccolta differenziata



- Cucinare solo ciò che si riuscirà a mangiare
- Avere cura degli altri esseri viventi
- Usare il trasporto pubblico o dividersi la stessa macchina in più persone
- Piantare alberi
- Spegnere le luci non necessarie
- Ringraziare Dio prima e dopo i pasti

SENTIERO VERDE IN AZIONE

Prendersi cura dell'ambiente può sembrare un'impresa più grande di noi ma in realtà ascoltando le esperienze dei ragazzi e le parole del prof. Fiorani, abbiamo imparato che a fare la differenza sono i nostri piccoli gesti quotidiani ripetuti nel tempo, sono gli occhi con i quali guardiamo il mondo, è il cuore con il quale sappiamo motivare le nostre azioni.

Ma… conosciamo quali sono le "buone abitudini" che aiutano il nostro pianeta a rimanere sano? Facciamo un gioco per scoprirle. In questo capitolo ne abbiamo nominate alcune…voi riuscite a trovarne altre?

Pronti? Ognuno di voi scrive su un biglietto di carta una "buona abitudine" che ci aiuta ad avere uno stile di vita più ecologico. Provate a scrivere quanti più biglietti possibili. Poi piegateli e metteteli in una scatola.



In azione. A turno ognuno di voi pescherà dalla scatola un bigliettino e proverà a far indovinare al gruppo la "buona abitudine" che vi è contenuta. Come? Dando il buon esempio! Vuol dire che dovrete mimare la "buona abitudine", senza mai parlare. Se uno di voi si trova in difficoltà a mimare può chiedere l'aiuto di un amico che lo aiuti nella rappresentazione.

COSA ABBIAMO IMPARATO?

Provate a radunarvi in piccoli gruppi per discutere queste domande.

- Prova a riflettere… come in questo gioco, anche nella vita reale a volte fare un'azione senza parlare, semplicemente dando il buon esempio, può dire più di molte parole. Hai imparato qualche "buona abitudine" che non sapevi fosse utile per l'ambiente? Quale?
- Quali "buone abitudini" fanno già parte del tuo stile di vita? In quali invece pensi di poter migliorare?
- Quale "buona abitudine" ti sembra più difficile da mettere in pratica? E cosa si potrebbe fare per aiutare le persone a seguirla?
- Tra le "buone abitudini" che avete trovato ce n'è una che pensi sia particolarmente importante per la tua famiglia o la tua città? Quale e perché?

Materiale. Pennarelli, fogli di carta.

Varianti del gioco:

- **Sfida tra squadre.** Create due squadre. Il gioco si svolge allo stesso modo ma ogni volta che uno di voi indovina una "buona abitudine" la sua squadra guadagna 1 punto. Quale squadra riuscirà ad avere più punti?
- **Sfida di disegno!** Provate a far indovinare le "buone abitudini" disegnando delle situazioni che le rappresentano. Non ti senti bravo a disegnare? Scegli un amico e disegnate in coppia!



L'ACCESSO AD UN'ISTRUZIONE ADEGUATA È UN ELEMENTO ESSENZIALE PER COMBATTERE LA POVERTÀ. INOLTRE, PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLA FAME E LE SUE CAUSE, OCCORRE CONOSCERLO: FAVORIAMO MOMENTI DI STUDIO E APPROFONDIMENTO SUL TEMA.



©FAO/Ivan Grifi

Sentiero indaco

Sentiero indaco



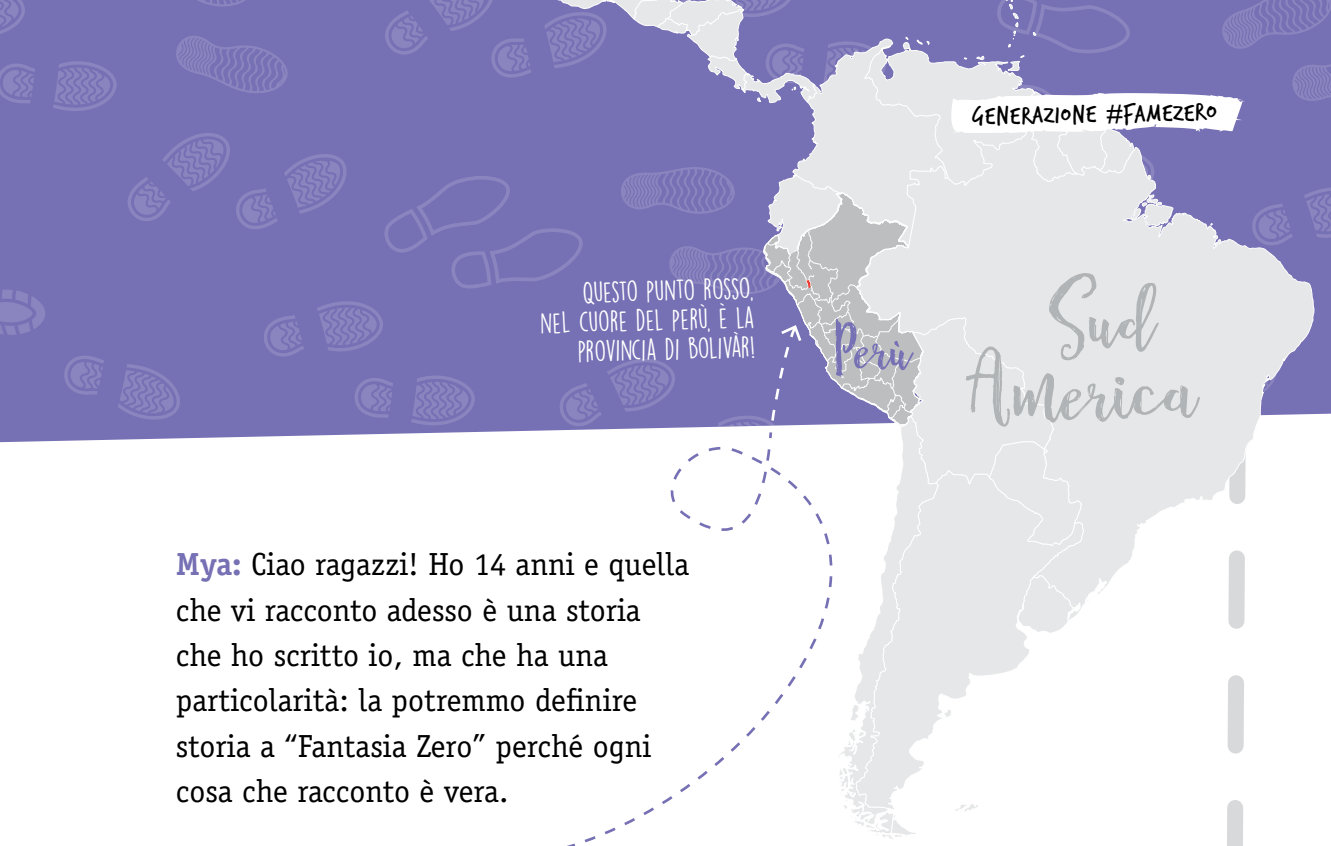
Sofia: Buongiorno a tutti! Ringraziamo Stephen per averci introdotto al Sentiero Verde e averci fatto giocare e riflettere sul nostro stile di vita!

Scusate… Non mi sono ancora presentata!

SONO SOFIA, HO 17 ANNI E VENGO DAL PERÙ, UN PAESE CHE IN DIVERSE REGIONI SOFFRE ANCORA LA POVERTÀ E LA SCARSITÀ DI CIBO. E PURTROPPO COME IN ALTRI PAESI DELL'AMERICA LATINA, TANTI RAGAZZI NON HANNO LA POSSIBILITÀ DI FREQUENTARE LA SCUOLA.



Qui alla FAO per i prossimi sei mesi farò uno *stage* dove si approfondiranno domande del tipo: «È importante la scuola per noi ragazzi?» oppure «Quali sono le difficoltà che non permettono a ragazzi della nostra età di andare a scuola o di avere un'adeguata istruzione?». E questo è proprio il tema al centro della nostra prossima sessione: il Sentiero Indaco. Per entrare nel vivo del dialogo lascio la parola ad una ragazza, peruviana come me, Mya.



Mya: Ciao ragazzi! Ho 14 anni e quella che vi racconto adesso è una storia che ho scritto io, ma che ha una particolarità: la potremmo definire storia a "Fantasia Zero" perché ogni cosa che racconto è vera.

C'era una volta Bolívar, un territorio vastissimo abitato solamente da 2500 persone che vivevano di agricoltura. In questo terreno Padre Emeterio ormai conosceva tutti. A dorso della sua mula (l'equivalente dell'auto) viaggiava su strade strette e sconnesse, anche per giorni, per andare a visitare le diverse famiglie della sua comunità.

Da quando era arrivato a Bolívar e aveva capito le condizioni della gente, aveva un pensiero fisso in testa: dare a queste persone gli strumenti per costruirsi un futuro migliore.

Si chiedeva «Perché i bambini di Bolívar non vanno a scuola?»

La ragione era semplice: le famiglie della zona vivono in *chacras,* cioè piccoli appezzamenti di terreno, e per ricavarne qualcosa per sopravvivere serve molta forza lavoro, anche le braccia dei bambini. Inoltre i bambini vivono sparpagliati in villaggi molto distanti l'uno dall'altro. L'unica possibilità per cambiare questa situazione era costruire una Scuola sulle Ande e convincere i genitori dei tanti ragazzi di Bolívar e delle quasi 30 comunità sparse su quel territorio

di quanto sarebbe stato importante per i loro figli andare a scuola. Padre Emeterio iniziò subito a visitare le famiglie e a convincerle di quanto fosse importante l'istruzione per permettere ai figli di costruire un futuro migliore. Inoltre, era importantissimo che la scuola diventasse un luogo dove oltre a un'adeguata formazione, i ragazzi e le famiglie potessero sentirsi a casa. Per questo si decise che ogni studente avrebbe dovuto ricevere un pasto nutriente ogni giorno che lo avrebbe sostenuto nella crescita e nello studio. Questo riuscì a convincere anche i genitori più diffidenti che poi si offrirono di cucinare a turno i pasti che la scuola forniva ai loro figli.

Dopo la prima esperienza di scuola temporanea negli spazi parrocchiali e in alcuni locali in affitto, partì il progetto vero e proprio realizzato con l'aiuto dell'ONG AMU (Azione Mondo Unito) ed in un anno si riuscì a costruire una nuova struttura composta da 11 aule frequentate da circa 250 bambini e ragazzi di scuola primaria e secondaria.



… Il mio racconto finisce qui, ma la storia continua ancora! Perché forse non sapete che la prima studentessa a finire questa scuola è qui tra noi! La nostra moderatrice Sofia!

Sofia: Sì, è così. Ho finito da poco di studiare in questa nuovissima Scuola sulle Ande che è un vero e proprio sogno diventato realtà. È incredibile come tutto a Bolívar si sia trasformato. Oggi le giornate procedono intensamente, i ragazzi riescono a frequentare regolarmente le lezioni, i professori sono motivati, aggiornati e applicano metodi innovativi.



LA SCUOLA SULLE ANDE IN COSTRUZIONE...



... E LA SCUOLA FINITA!



IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE



I RAGAZZI PRONTI AD INIZIARE

La Scuola sulle Ande è veramente un esempio di come ogni comunità e ogni persona può essere protagonista della lotta alla fame.

Mya: Protagonisti oggi, assicurando un pasto nutriente a ogni ragazzo. Protagonisti domani assicurando un'istruzione qualificata per poter cambiare il futuro del proprio territorio!

USA LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER INQUADRARE QUESTO CODICE, POTRAI VEDERE IL VIDEO DELLA SCUOLA SULLE ANDE DI BOLIVAR.

Sofia: Come avete capito da questo racconto di vita di Mya, il Sentiero Indaco riguarda la nostra istruzione, è cioè il Sentiero sul quale camminiamo per sviluppare le nostre capacità, le passioni e le idee, ma anche i sogni. Attraverso la scuola, ma non solo. È un Sentiero che ci dà la possibilità di innovare ciò che già esiste e creare qualcosa di nuovo.

Pensate che 61 milioni di bambini non hanno ancora una struttura scolastica dove poter studiare: alcuni di loro non hanno mai visto una scuola, altri se la sono vista distruggere dai bombardamenti.

Come avete sentito, la situazione a Bolívar è molto difficile e sono stata fortunata a poter ricevere un'istruzione. So che molti di voi, come me, hanno questa fortuna. È vero che quando si va a scuola a volte è un po' faticoso, ma impariamo tante cose nuove che ci aiutano a capire meglio la vita, a distinguere ciò che ci appassiona, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Ma vedo che c'è una domanda dalla sala, è di Mike degli Stati Uniti. Prego Mike.

Mike: Ciao a tutti. Scusate…ma per me una cosa non è ancora chiara… Noi siamo qui per parlare del progetto #FameZero. Cosa c'entrano l'istruzione e la scuola con la fame?

Sofia: Bella domanda Mike! Grazie di averla fatta. In realtà l'istruzione è fondamentale nella lotta alla fame.

La possibilità di frequentare la scuola infatti significa dare a noi e ai nostri coetanei la possibilità di crescere e di investire nel futuro, sia per noi che per i nostri Paesi. Mi spiego meglio. L'istruzione ci dà la possibilità di cambiare la nostra vita. Conoscere, leggere, studiare, scrivere, sono cose importantissime per aiutare noi stessi, per



conoscere i nostri diritti e lottare affinché vengano rispettati. Poi la scuola ci permette di specializzarci in una professione, di imparare un mestiere e, in un domani, di poter lavorare, evitando il rischio di povertà e fame. Ma poter studiare ci permetterà anche, in futuro, di aiutare i nostri Paesi. Pensiamo ad esempio all'ambiente: in alcuni Paesi qualcuno di noi potrebbe inventare sistemi migliori per l'irrigazione nel campo dell'agricoltura, in altri potremmo progettare sistemi per non sprecare acqua…e chissà quante altre idee si potranno realizzare per contribuire a vincere la povertà e la fame, se uniremo lo studio all'amore per le nostre terre.

Mike: Chiarissimo, adesso ho capito perché percorriamo il Sentiero Indaco.

Sofia: Sì, possiamo dire che ogni ragazzo in più al quale viene data la possibilità di studiare equivale a un piccolo seme appena piantato: se ci si prenderà cura di lui diventerà presto un albero e chissà quanti frutti potrà dare in futuro! I ragazzi del Pakistan, per fare questo, hanno avuto un'idea molto originale. Sentite un po' cosa hanno inventato!

Patrisha: Ciao Sofia e ciao a tutti, io sono Patrisha, ho 15 anni.

Nella nostra città ci sono molte famiglie che vivono in situazioni economiche difficili, tanto che a volte non si arriva a pagare le tasse scolastiche o a comprare i libri di scuola. Ci è venuta l'idea di aprire una Banca dell'Amicizia. All'inizio come ogni banca anche nella nostra si potevano depositare i risparmi. Con i soldi che avevamo da parte potevamo fare piccoli prestiti a chi era in necessità. Un giorno abbiamo saputo, però, che un nostro amico non andava più a scuola, perché i genitori non potevano pagare l'iscrizione. Era molto triste, avrebbe voluto studiare, ma non sapeva come fare. Abbiamo così deciso di aiutarlo coinvolgendo le persone che ci avevano dato i soldi per la Banca. Certo, si trattava per ognuno di perdere una parte dei risparmi e donarla, ma tutti hanno accettato perché la gioia più grande era vederlo tornare a scuola con noi. La nostra Banca dell'Amicizia così è diventata un mezzo per condividere quello che abbiamo con chi è meno fortunato e questa condivisione produce una nuova ricchezza: la gioia di creare un'opportunità per chi non ce l'ha!

Sofia: Ma che idea Patrisha aprire la Banca dell'Amicizia! Così potete aiutarvi sempre l'uno con l'altro con i risparmi!

Patrisha: Sì! Ma non solo! Normalmente le banche non ricevono soldi in regalo, invece nella nostra è successo anche questo! E ciò che riceviamo con una donazione va ad aggiungersi ai nostri risparmi.



L'ultima volta la somma donata era molto più alta di quanto avevamo dato al nostro amico per l'iscrizione scolastica!

Sofia: Wow… davvero un'iniziativa da studiare bene la vostra! Congratulazioni a Patrisha e i ragazzi del Pakistan!





IN PAKISTAN, PATRISHA E I SUOI AMICI SONO AL LAVORO NELLA LORO BANCA DELL'AMICIZIA.

Sofia: Adesso andiamo a sentire che cos'è successo in Colombia, dove Angel, alla fine dello scorso anno scolastico si è trovato a prendere una decisione molto importante. Ciao Angel!

Angel: Buongiorno a tutti, compagni di Sentiero! Quest'anno ho ricevuto un punteggio molto alto a scuola tanto da meritare la borsa di studio riservata ai primi di ogni classe.

Mi sono accorto, però, che il mio compagno arrivato secondo, senza una borsa di studio non avrebbe potuto continuare la scuola. Sua mamma stava per ritirarlo dall'istituto.

Mi sono detto: «Io sono cristiano e il Vangelo dice "Date e vi sarà dato"[1]. Tante volte ho vissuto questa frase e sperimentato che si realizza veramente. Adesso è il momento di aiutare concretamente il mio compagno». Così sono andato dal Preside della scuola per proporre uno scambio: prendere io il secondo posto ed offrire il primo a quel ragazzo. Tutto doveva avvenire nella massima riservatezza in modo che nessuno potesse accorgersi di questo. Il Preside ha accettato. Ero felice, perché in

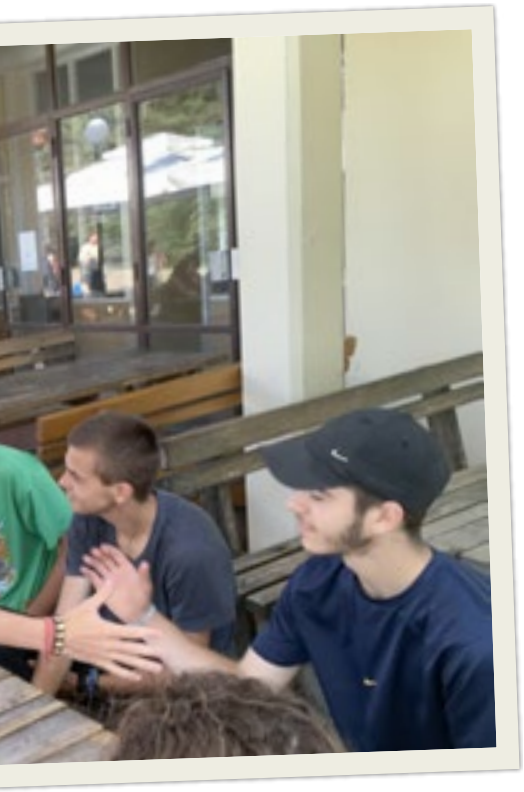


[1] (*Lc* 6,38)

questo modo avevo la possibilità di aiutare un compagno più povero e far sì che potesse continuare a studiare. Non potete immaginare la mia gioia quando, al momento di iscrivermi al corso seguente, mio padre ha ricevuto un inaspettato contributo in soldi proprio per i miei studi! Ero strafelice!

Sofia: Hai fatto davvero un gesto incredibile Angel! Io sinceramente non credo che ne sarei capace…

Angel: Non dico che sia stato facile, eh? Però la realtà è questa, Sofia: il mio compagno era bravo a scuola. Meritava la borsa di studio come la meritavo io. Mi sembrava che non fosse giusto che per uno o due voti in meno dovesse abbandonare gli studi.



Sofia: Grazie Angel! E buon proseguimento con gli studi!

Angel: Grazie! Hasta luego!



Sofia: Adesso ragazzi vorrei presentarvi una persona, un po' più grande di noi con una storia davvero speciale. Si chiama Pamela ed è venuta qui al Meeting per raccontarci una parte della sua incredibile vita. Benvenuta Pamela!

Pamela: Ciao ragazzi! Ho 32 anni e sono italiana. Come vedete sono su una sedia a rotelle. Ho una patologia molto rara, la Malattia di Pompe, che prende i muscoli e li rende impotenti. Avevo 13 anni quando ho scoperto di averla: per salvarmi la vita i medici hanno dovuto attaccarmi questo tubino, una piccola macchina che mi aiuta a respirare e che, fortunatamente, non mi impedisce di parlare.



Non ero mai stata appassionata dello studio o della scuola, ne' ero una delle prime della classe: facevo il minimo indispensabile per ottenere la sufficienza.

Ma da quel ricovero tutto è cambiato. Da un giorno all'altro sono stata costretta a stare su una sedia a rotelle con il respiratore attaccato. Non potevo muovermi se non con qualcuno che mi portasse da una stanza all'altra e spingesse la carrozzina.

La vita era molto faticosa. Lo studio lo era già da prima, adesso ancora di più! Tuttavia, il tempo trascorso sui libri cominciò però ad essere diverso. Tenere la mente impegnata era quasi una forma di sopravvivenza, mi impediva di pensare alla mia situazione, a quanto fosse traumatico quello che vivevo.

Lo studio riusciva contemporaneamente a mettermi allo stesso livello dei miei compagni, con la preparazione per gli esami, la tensione per le interrogazioni e i compiti a casa. In quanto a intelligenza e a capacità di apprendimento non era cambiato niente.
Ed ora voglio farvi una domanda: per voi andare a scuola è una cosa speciale o normale?





Quando ogni mattina vi alzate per andare a scuola, è una giornata speciale o una giornata normale?

Sala: ...normale!

Pamela: Normale? Io non credo di essere d'accordo con voi. Potersi alzare con le proprie gambe e avere la possibilità di andare a scuola è sempre una cosa speciale, solo che a volte non ce ne rendiamo conto. Il primo passo da fare sul Sentiero Indaco è apprezzare ciò che si è, apprezzare le possibilità che ci vengono date di crescere e imparare cose nuove, come la scuola! A me aver capito questo ha aiutato molto.



Vorrei concludere dicendovi l'ultima cosa: andare a scuola dovrebbe diventare una cosa normale per tutti, un diritto di ogni ragazzo del mondo! Per questo dobbiamo impegnarci anche noi, ciascuno di noi. Non so se sapete che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 e la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1989, stabiliscono proprio il diritto all'educazione per tutti i bambini e le bambine del mondo. Ma purtroppo non è così dappertutto e ci sono anche nostri coetanei che si battono, perché lo studio sia veramente un diritto. Penso a Malala Yousafzai, giovane pakistana che da quando aveva 12 anni lotta pacificamente per i diritti civili e il diritto all'istruzione di tutti, soprattutto delle ragazze. Proprio per il suo impegno nel 2012 ha subito un attentato che l'ha ferita gravemente ma non ha fermato la sua battaglia. Il 12 luglio 2013, giorno del suo sedicesimo compleanno, è stata invitata ad intervenire alle Nazioni Unite di New York dove, tra l'altro, ha detto: «Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. [...] Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo».

Il mio mondo è molto cambiato. Sui ripiani del nostro salotto in affitto ci sono premi ricevuti da tutto il mondo (...) sono stata addirittura candidata al premio Nobel, la più giovane di tutti i tempi. (...) Sono grata a chi me li ha attribuiti, ma non fanno che ricordarmi quanto lavoro sia ancora necessario per raggiungere l'obiettivo dell' istruzione universale.

Essere la prima della classe non ha nessuna importanza, se non puoi studiare affatto. Quando qualcuno ti toglie la penna di mano, allora sì che capisci davvero quanto sia importante l'istruzione.

La pace in ogni casa, in ogni strada, in ogni villaggio, in ogni Nazione – questo è il mio sogno. L'istruzione per ogni bambino e bambina del mondo. Sedermi a scuola a leggere libri insieme a tutte le mie amiche è un mio diritto. Vedere ogni essere umano sorridere di felicità è il mio desiderio. Io sono Malala.

Il mio mondo è cambiato, ma io no.[1]

Malala Yousafzai



[1] Malala Yousafzai con Christina Lamb, *Io sono Malala. La mia battaglia per la libertà e l'istruzione delle donne*, Milano, Garzanti, 2013, pp. 268-272.

Sofia: Ringraziamo Pamela che è venuta a trovarci al Meeting Fame Zero! Cambiare le abitudini, i modi di pensare, a volte ci porta a guardare il mondo con occhi nuovi e amare di più la nostra vita.

Questo Sentiero Indaco si è rivelato molto ricco. Per vincere la fame infatti occorre battersi perché l'istruzione sia assicurata a tutti, visto che abbiamo scoperto lo stretto legame tra questi due aspetti. E certamente capire quale valore ha l'istruzione ha aiutato anche quelli tra noi che non hanno difficoltà a frequentare la scuola a guardare allo studio con occhi diversi, ad apprezzarlo, a farlo apprezzare.

Ma…vedo che c'è una mano alzata in sala. Luis della Francia chiede la parola.

Luis: Ciao a tutti ho 16 anni e vivo a Marseille, nel sud della Francia. Mi sembra che in questo Sentiero Indaco manchi ancora un aspetto: fare delle nostre scuole dei punti di informazione e formazione su #FameZero. Ora che siamo coscienti di quanto c'è da fare, ma anche di quanto possiamo fare, mi sembra che camminare su questo Sentiero voglia dire anche impegnarci a coinvolgere i nostri amici e compagni creando momenti di approfondimento sul tema #Fame Zero. Potremmo partire proprio dalle nostre scuole, inventarci iniziative anche per conoscere quanto fa la FAO.

Sofia: Che bella idea Luis! Grazie! Mi sembra un'ottima proposta per iniziare a concretizzare il nostro percorso sul Sentiero Indaco. Che ne dite? Siete d'accordo?

Sala: SIIIIII!!!

Sofia: Dal tono di questo SI, mi sembra proprio che la proposta sia approvata.





USA LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER INQUADRARE QUESTO CODICE E SCARICARE IL LIBRO DI ATTIVITÀ.

Sofia: Certo, è vero che dopo questo incontro qui alla FAO con ragazzi di ogni parte del mondo avremo occhi diversi su tante realtà…e non è la prima volta che accade. Qui alla FAO succede che ci siano incontri internazionali, anche di ragazzi. Qualche tempo fa 630 ragazze dai 9 ai 14 anni provenienti da 17 nazioni, venute alla FAO per discutere di Fame Zero, sono state le prime a ricevere il passaporto di "Cittadini di un mondo Fame Zero". Il libro di attività che ha accompagnato l'incontro si trova qui. Lo potremmo diffondere tra amici e compagni di scuola affinché in tanti si impegnino presto ad ottenere il passaporto di "Cittadini di un mondo Fame Zero". Ma…vedo che c'è Ana della Slovenia che si è prenotata per parlare.

Ana: Sì, io c'ero a quell'incontro! E vorrei fare un augurio: spero che sempre di più questa sala sia sede di incontri, sia di ambasciatori, Ministri e Capi di stato che possono agire a livello politico ed economico, che di ragazzi che possono con la loro vita iniziare a cambiare la storia. E chissà che un giorno qualcuno di noi non arrivi qui anche come Ministro o come ambasciatore…ma sarà un ruolo molto diverso, perché quando diventeremo adulti noi…la sfida della fame sarà vinta!

Sofia: Sì, hai ragione Ana. Possiamo davvero sognarlo…perché a volte i sogni diventano realtà! Come è accaduto a Marisol Jimenez insegnante della Repubblica Dominicana, fondatrice della scuola Cafè con Leche della quale oggi è responsabile. Puoi raccontarci da quale sogno è nata la tua scuola?

Marisol: Buongiorno a tutti e grazie del vostro invito a questo Meeting. Mentre studiavo all'università Scienze dell'Educazione ho conosciuto una comunità chiamata El café de Herreras. E il mio sogno è diventato insegnare loro a leggere e a scrivere, perché nel quartiere non c'era la scuola. Alle lezioni univo sempre la merenda. Ho iniziato con 20 bambini, dopo poco sono diventati 100. L'autostima era molto bassa, non si accettavano come erano: alcuni erano scuri di pelle, altri mulatti. Insieme ad una missionaria spagnola abbiamo raccontato la nostra storia, che eravamo un misto di neri e bianchi. Da qui proviene anche il nome della scuola: Café con Leche. Adesso ci sono 650 studenti della scuola primaria. E' un progetto sostenuto da Azione per famiglie Nuove Onlus (AFN Onlus).

Sofia: La vostra scuola, oltre che per il valore educativo, ha avuto un riconoscimento dal Governo per l'alimentazione equilibrata che fornite ai bambini. Secondo te che legame c'è tra fame, povertà e mancanza di educazione?

LA SCUOLA CAFÈ CON LECHE DI SANTO DOMINGO, NELLA REPUBBLICA DOMINICANA





Marisol: Sono intrecciati l'uno con l'altro. Inizialmente i bambini non imparavano o non si concentravano. Pensavo che avessero difficoltà di apprendimento. Poi mi sono resa conto che avevano problemi di denutrizione e malattia, per questo la loro capacità di apprendimento risultava bassa. Adesso che il loro stile di vita è cambiato, i bambini imparano di più. Posso assicurare che l'educazione ha una relazione diretta con povertà e fame.

Sofia: Alla luce della tua esperienza, quale importanza ha l'educazione per i ragazzi e perché essa può essere un contributo per vincere la fame nel mondo?

Marisol: L'educazione potrà vincere la fame nel mondo perché, in base a quello che apprendiamo, le nostre vite cambiano, impariamo a superare gli ostacoli e andare avanti tenendo uno sguardo alla storia della nostra famiglia, ma anche superando le barriere che prima di noi non si era riusciti a superare. Un'educazione ai valori etici e di cittadinanza può formare uomini solidali, pronti a prendere il volo verso il successo, a sognare quello che si può ottenere. L'educazione è il miglior regalo che si può fare ad una società, è la base di tutta la trasformazione del progresso umano, sia personale che collettivo. Occorre essere come il sole che irradia la sua luce in mezzo all'oscurità.





SENTIERO INDACO IN AZIONE

Camminando lungo il Sentiero Indaco abbiamo capito come alimentazione ed istruzione siano fortemente collegate: una buona istruzione ci aiuta a raggiungere il nostro obiettivo Fame Zero, ma allo stesso tempo per poter studiare abbiamo bisogno di energie e di una buona alimentazione. Vi va di fare un gioco su questo tema? Avrete bisogno di alcuni fogli di carta, una penna e ... una mela!

Pronti? Tra di voi scegliete una persona che chiameremo "l'insegnante", mentre tutti gli altri saranno "gli studenti". L'insegnante dovrà pensare ad una "frase segreta" di almeno 10 parole (può anche scrivere la frase su un foglio di carta, ma nessuno deve vederla!). Provate a scegliere una frase in linea con il Sentiero Indaco, per esempio la frase di Malala: «Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo». L'obiettivo del gioco è riuscire ad indovinare la "frase segreta". Come?

In azione! Il gruppo degli "studenti" si posizionerà a diversi metri di distanza dall'"insegnante". Uno "studente", tenendo la mela tra le mani, dovrà correre nel luogo dove si trova l'"insegnante", che gli rivelerà nell'orecchio una parola della frase segreta. Lo "studente" a questo punto dovrà tornare dal suo gruppo, scrivere la parola sul foglio e passare la mela ad un altro "studente" che dovrà a sua volta correre verso l'"insegnante" per conoscere un'altra parola della frase segreta. La staffetta continua fino a quando tutte le parole della frase segreta sono state rivelate. L'"insegnante" se vuole può decidere di rivelare le parole della



"frase segreta" in ordine casuale. In questo caso gli "studenti", dopo aver raccolto tutte le parole, dovranno indovinare il corretto ordine delle parole nella frase. Per finire uno degli "studenti" dovrà correre verso l'"insegnante" con la mela e il foglio di carta per controllare che la frase sia giusta.

Materiale: fogli di carta, penne, mele

→ **Andare a scuola a volte è... una corsa ad ostacoli.** Provate a posizionare degli ostacoli lungo il percorso sul quale gli studenti devono correre per raggiungere l'insegnante. Questo renderà la corsa più avvincente!

→ **Sfida a squadre.** Provate a dividervi in due squadre, ognuna delle quali dovrà indovinare la stessa "frasa segreta". Quale squadra riuscirà ad indovinarla per prima?

COSA ABBIAMO IMPARATO?

(Momento di riflessione dopo l'attività)

Provate a radunarvi in piccoli gruppi per discutere queste domande.

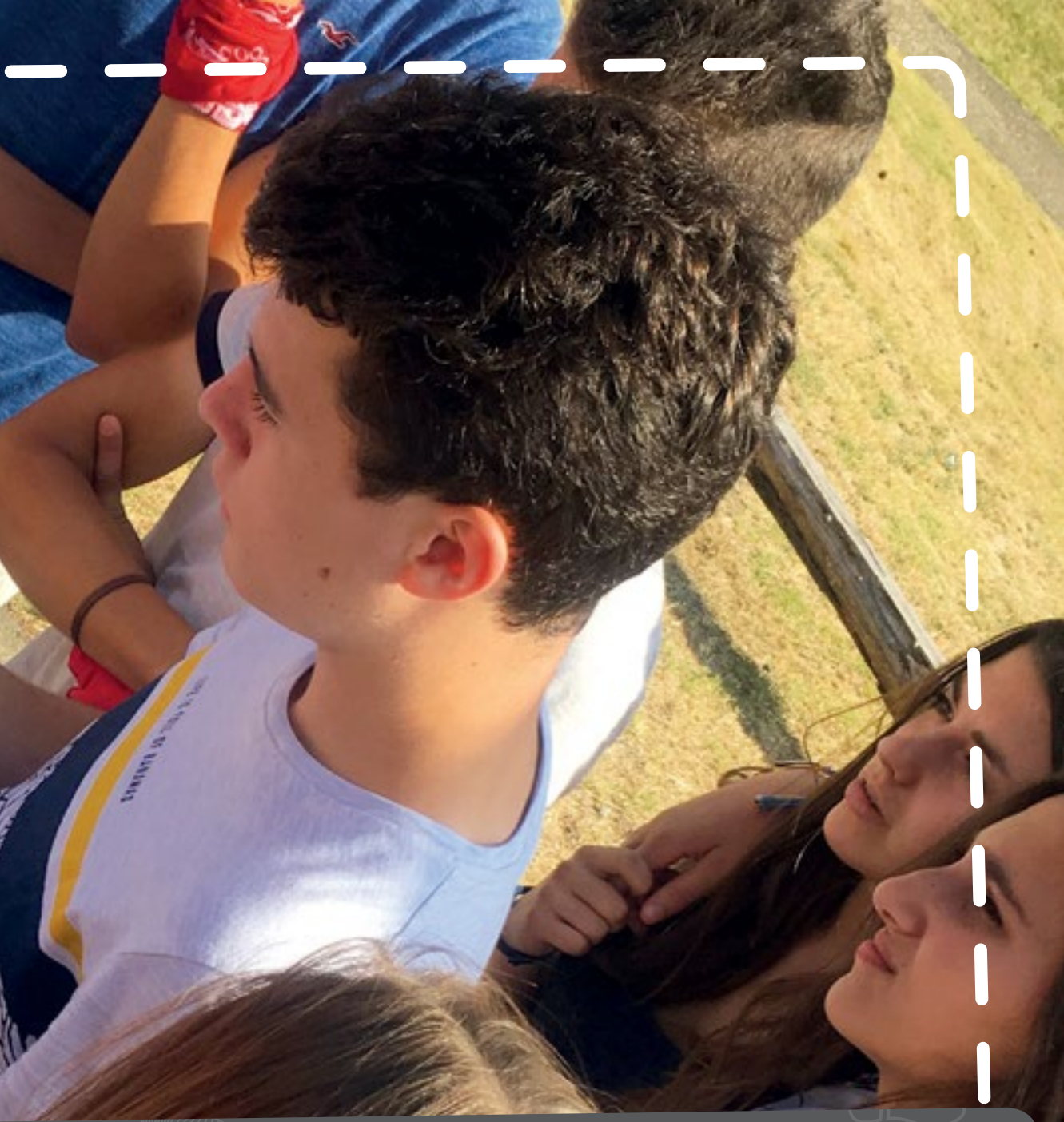
→ Nel gioco gli studenti dovevano correre con la mela tra le mani per poter raggiungere l'insegnante. Secondo te perchè c'era questa regola? Che significato può avere?

→ Per te andare a scuola è una cosa normale o speciale? Prova a spiegare il perchè della tua risposta.

→ Cosa sogni per il tuo futuro o per il futuro della tua famiglia? Cosa pensi che dovrai studiare per realizzare il tuo sogno?



OGNUNO DI NOI PUÒ ESSERE UN COSTRUTTORE ATTIVO DEL BENE COMUNE. GUARDIAMOCI ATTORNO NELLA NOSTRA CITTÀ E METTIAMOCI ALL'OPERA.



Sentiero nero

Sentiero nero

GOOD MORNING EVERYONE!
MI CHIAMO JANE, HO 14 ANNI E VENGO DALLA NUOVA ZELANDA! SONO ARRIVATA IN ITALIA SOLO DUE SETTIMANE FA E STO APPROFITTANDO DI QUESTO PERIODO PER CONOSCERE DI PIÙ IL LAVORO CHE LA FAO STA FACENDO E COSÌ FORMARMI AD ESSERE CITTADINA DEL MONDO #FAMEZERO.



A me è stata affidata l'ultima parte del programma di questo primo storico Meeting Fame Zero. L'atmosfera che si è creata in sala lungo la nostra giornata, tra ciò che avete raccontato, i giochi e le attività che abbiamo fatto, mi fa spontaneamente nascere un augurio: che ci si possa ritrovare il prossimo anno per una seconda edizione!



Ma adesso veniamo a noi! Come avete visto in questa prima edizione abbiamo già approfondito tre dei Sentieri che ci conducono verso il nostro obiettivo #FameZero. Ora vi proponiamo di approfondirne un altro, un Sentiero molto importante che in un certo modo raccoglie tutti gli altri, è il *Sentiero Nero*.

Vedo che c'è una domanda dalla sala. È Imre dall'Ungheria. A te la parola.

Imre: Scusa Jane, non capisco bene, il nero non è un colore dell'arcobaleno come gli altri Sentieri, che significa che "li raccoglie tutti"?

Jane: Con il Sentiero Nero facciamo riferimento alla nostra partecipazione al Bene comune, cioè a tutte quelle idee che ci vengono in mente per migliorare la vita delle persone che abitano nel nostro territorio.

Questo ci porterà a diventare cittadini attivi, che sentono propri i disagi e le bellezze del luogo nel quale vivono, si uniscono a quanti già lavorano

per il Bene comune, si impegniamo contro le ingiustizie, lottano per sconfiggere fame e povertà iniziando dalla propria città.

Prova a pensarci Imre, se non avessimo a cuore il bene di tutti, se non ci interessassimo di quanto avviene intorno a noi, ci verrebbe in mente come distribuire meglio i beni?



Bene comune: il bene che riguarda tutti; quanto di bello e positivo pensiamo che possa portare, noi e gli altri, a vivere in pace e serenità. Lavorare per realizzare il Bene comune significa fare azioni, attuare idee e progetti per migliorare la vita di una famiglia, un quartiere, una classe, una città. Fin dal tempo dei Greci e dei Romani, occuparsi del bene della collettività è partecipare alla vita politica. Ed era così anche in Oriente: nella società giapponese per esempio i Samurai custodivano lealmente la tradizione, erano guerrieri e funzionari politici.

Imre: É vero… e probabilmente non ci verrebbe in mente nemmeno come evitare gli sprechi, prenderci cura dell'ambiente o lottare perché tutti abbiano un'istruzione…

Jane: Proprio così! Per diventare "Cittadini di un mondo Fame Zero", per percorrere tutti i Sentieri, sono necessari questo tipo di impegno e di partecipazione collettiva.

Allo stesso modo i colori per brillare hanno bisogno di uno sfondo che non abbia colore. Così abbiamo scelto il nero per questo particolare Sentiero…. ma vedo che laggiù c'è una mano alzata. Prego.

Salimah: Ciao a tutti, io sono Salimah della Nigeria. Mi sono ricordata che parlando del Sentiero Rosso abbiamo nominato la "Regola d'Oro" che invita a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e a non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Se la mettiamo in pratica non possiamo non interessarci agli altri.

Jane: Esatto Salimah! Infatti la Regola d'Oro è alla base di ogni passo che facciamo sul cammino, è il primo impegno che prendiamo mettendoci in viaggio sui Sentieri.

C'è un gruppo in India che sta già lavorando da tempo con questo spirito, non è vero Priya?

Priya: Assolutamente sì! Noi siamo i giovani dello Shanti Ashram, una comunità che ha sede sulle colline non lontano da Coimbatore, nel Sud dell'India. In essa si cercano di mettere in pratica gli ideali di pace e fratellanza universale proposti da Mahatma Gandhi. Uno dei suoi motti, che cerchiamo di vivere, è: «Io e te siamo uno: non posso ferirti senza ferire me stesso» che, ci sembra, sia un altro modo per esprimere la Regola d'Oro. E... lo facciamo con tante iniziative. L'India ha 440 milioni di bambini e ragazzi, di cui 60 milioni sono poverissimi. Qualche tempo fa abbiamo lanciato il progetto India Poverty Solutions, che consiste nell'invitare i nostri coetanei a mettere da parte i risparmi in un salvadanaio per tre mesi. Alla fine 1/3 del risparmio rimane a chi lo ha messo insieme, 1/3 va alla sua famiglia e 1/3 va a bambini e ragazzi poveri. A Coimbatore 40 istituzioni hanno aderito al progetto coinvolgendo 4.355 bambini e ragazzi. Poi l'idea si è diffusa in altre città: Kochi, Mumbai e Bangalore, coinvolgendo quasi 100 scuole e istituzioni con 58.237 bambini e ragazzi. L'obiettivo adesso è diffondere ulteriormente l'iniziativa in India e portare questo progetto in altri Paesi. Ma oltre a raccogliere soldi, possiamo fare anche tante altre cose.







IL PROGETTO INDIA POVERTRY SOLUTIONS PROMOSSO DALLA COMUNITÀ SHANTI ASHRAM (INDIA) AIUTA ORMAI PIÙ DI 20.000 BAMBINI E RAGAZZI AD USCIRE DALLA CONDIZIONE DI POVERTÀ.



USA LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER INQUADRARE QUESTO CODICE, POTRAI VEDERE IL VIDEO DELL'AZIONE INDIA POVERTY SOLUTIONS

Uno di noi, Arun di 14 anni, dopo aver conosciuto la difficile situazione di famiglie colpite dall'AIDS che soffrono povertà e fame, ha iniziato a raccogliere grani alimentari per loro. L'iniziativa si è diffusa ed oggi distribuiamo grano a 150 famiglie.



ARIGATOU INTERNATIONAL | End Child Poverty

Ending Poverty | Enriching Children

32 years of dedicated service



Jane: Grazie Priya di questa vostra testimonianza! Se ci guardiamo intorno ci vengono effettivamente tante idee! In Kenya per introdurre i bambini e i ragazzi al Sentiero Nero utilizzano un dado molto particolare! Teresa Ann ci racconta qualche particolare di questa esperienza.

Teresa Ann: Ciao a tutti, sono Teresa Ann, insegnante nel Progetto Magnificat di Mathare in Kenya sostenuto dall'Associazione Azione per Famiglie Nuove Onlus (AFN Onlus). Il progetto offre ai bambini del villaggio Seme e dello slum di Mathare a Nairobi attività per aiutarli nello studio e un'alimentazione adeguata. Si continuano a seguire i ragazzi almeno fino ai 14/15 anni con una formazione ispirata al rispetto dell'altro e alla reciprocità. Prima di tutto però ci impegniamo affinché i ragazzi possano essere ben nutriti. Abbiamo constatato che in un mese questi bambini riprendono le loro capacità, diventano forti, con una buona salute ed è allora possibile iniziare a "camminare" sui Sentieri. Lo strumento che abbiamo cominciato ad usare è il Dado, un cubo che riporta su ogni faccia sei frasi da mettere in pratica per guardare alle persone che ci stanno attorno in maniera diversa e imparare a diventare costruttori di fraternità e di pace. Attraverso questo strumento, i bambini e i ragazzi imparano giocando ad "amare per primi", "amare tutti", "ascoltare l'altro", "amare l'altro", "amarsi l'un l'altro", "perdonarsi a vicenda". La realtà dei nostri villaggi non è molto semplice e spesso i genitori non riescono a prendersi cura dell'educazione dei loro figli. Così lavoriamo per cercare di insegnare loro i valori del rispetto e della pace, cercando di metterli in pratica noi in prima persona. Il Dado che i ragazzi lanciano ogni giorno ci aiuta a diffondere una nuova mentalità. Abbiamo visto che aiuta a migliorare i rapporti e rende costruttori di pace.

Jane: Che meraviglia questo Dado! Ne avete uno in più? Mi piacerebbe usarlo con i miei compagni in Nuova Zelanda!

Teresa Ann: Ma certo!



Jane: Grazie del regalo Teresa Ann! Sono molto diversi i nostri Paesi di provenienza, ma con questo Dado è come se continuassi il vostro progetto anche nel mio Paese!

A volte fame e povertà sono vicine a noi, altre volte invece possono sembrarci più lontane…ma non per questo non ci riguardano e non toccano il nostro cuore. E si possono portare avanti progetti insieme, anche se si abita lontano, come sta accadendo in tanti luoghi. Un esempio molto interessante è quello del gruppo Goccia dopo Goccia che vede insieme Italia e Thailandia.

Matteo: Ciao! Siamo alcuni ragazzi della classe IV B dell'I.C. "G.Giuliano" di Latina in Italia ed un gruppo di ragazzi di Mae Sot in Thailandia. Io sono Matteo, italiano, e qui accanto a me c'è Num della Thailandia. Siamo qui accompagnati dalle insegnanti italiane e da alcuni amici thailandesi. Ma… partiamo dall'inizio. Qualche tempo fa un nostro compagno di scuola buttava via la merenda. Al rimprovero dell'insegnante che gli diceva che non si spreca il cibo perché c'è chi non ha da mangiare, abbiamo chiesto chi fossero i bambini ed i ragazzi poveri. L'insegnante ci ha parlato di Mae Sot, nel nord ovest della Thailandia, dove vivono bambini e ragazzi profughi. Abbiamo cercato questa località nel mappamondo. Che cosa potevamo fare per loro? Pensando alle nostre camerette piene di giochi, abbiamo capito che chi ha di più può donare a chi non ha. Così abbiamo raccolto giocattoli, peluche, quaderni, penne e li abbiamo messi in alcuni scatoloni che poi abbiamo decorato con i nostri disegni.

Jane: E come avete fatto per farli arrivare fino in Thailandia?

Matteo: Venuta a sapere della nostra iniziativa, una ditta di spedizioni ci ha offerto di inviare gratis fino a Bangkok le scatole. E non solo la prima volta, ma anche nelle spedizioni successive. Dopo i giochi infatti abbiamo raccolto abiti e oggetti per la scuola coinvolgendo altri compagni, insegnanti, genitori. Poi ci è venuto in mente che forse erano necessari anche dei soldi. Con le foto che ci avevano inviato da Mae Sot e l'aiuto dei nostri insegnanti, abbiamo realizzato dei calendari che abbiamo venduto.

Num: Ciao, io sono Num. Quello che è arrivato dai ragazzi italiani lo abbiamo distribuito in vari villaggi di Mae Sot, nel campo profughi di Mae La, nell'orfanotrofio Heavenly Home. E con il denaro abbiamo potuto aiutare anche alcuni ragazzi ed alcune famiglie in Vietnam con la



INQUADRA IL CODICE CON LA FOTOCAMERA DI UN CELLULARE PER APRIRE IL SITO WWW.GOCCIADOPOGOCCIA.CH

trasformazione delle capanne dove abitavano in costruzioni di pietra e con la realizzazione di ponti di legno invece che ponti di canne in alcune località del Sud del Paese. Ma forse il sogno più grande che abbiamo realizzato insieme è stato quello di costruire una scuola a Mae Sot. L'abbiamo chiamata come il nostro progetto: Goccia dopo Goccia.

Jane: Matteo e Num voi due vi siete scritti e visti solo attraverso uno schermo fino ad oggi, qui vi incontrate per la prima volta! Come vi sentite?

Num: Appena ci siamo visti stamattina ci siamo abbracciati.



I BAMBINI DI MAE SOT (THAILANDIA) NELLA SCUOLA GOCCIA DOPO GOCCIA, COSTRUITA GRAZIE ALL'AIUTO DEI LORO AMICI IN ITALIA



Matteo: Questa esperienza di Goccia dopo Goccia è davvero incredibile per me e per noi. Abbiamo iniziato tutto con un piccolo passo, una goccia appunto. Dalla prima goccia se ne sono aggiunte molte altre che non potevamo immaginarci… vedremo che succederà in futuro…

Num: … Beh goccia dopo goccia può nascere un fiume!



Jane: Le vostre parole mi hanno veramente emozionata ragazzi! Ogni azione che facciamo per rendere il mondo un luogo migliore è un piccolo grande passo per diventare Cittadini del Mondo Fame Zero.

Sentiamo che idea hanno avuto le ragazze della Svizzera! Ciao ragazze!

Aurora: Buongiorno! Sono Aurora e ho 15 anni. Parlerò io a nome del gruppo. Nel gennaio del 2018 abbiamo sentito parlare per la prima volta della Generazione Fame Zero. La FAO ci chiedeva di collaborare affinché nessuno più soffrisse per mancanza di cibo. A Zurigo noi 18 ragazze, dai 10 ai 17 anni, abbiamo subito deciso di impegnarci!

Come prima cosa ci siamo informate concretamente sulla situazione della fame nel mondo. Ci ha colpito e scosso un documentario, trovato sul sito della FAO, nel quale abbiamo visto tanti bambini affamati. Sulla terra c'è abbastanza cibo per tutti ma è distribuito in modo ingiusto! Ogni 8 secondi muore una persona a causa della fame!

Allora abbiamo fatto un programma su come intervenire: alcune di noi si sono informate su Internet per capire quali attività venivano già fatte nel nostro Paese, altre hanno studiato cosa potevamo fare. Insieme abbiamo deciso di guardare a casa nostra cosa non ci serviva e organizzare con quegli oggetti una vendita che, allo stesso tempo, fosse un momento per informare la gente sulla situazione della fame nel mondo. Poi, davanti ad un supermercato di Zurigo, abbiamo venduto i nostri oggetti, alcuni dolci e degli squisiti panini che avevamo preparato.

Abbiamo appeso dei grandi pannelli, fatti da noi, che presentavano la drammatica situazione della fame nel mondo, spiegavano cosa si sta già facendo e cosa si può ancora fare.

E ci siamo sparpagliate fra la gente per informare più persone possibili. Tanti erano interessati, abbiamo avuto dei colloqui interessanti. La sera eravamo felici di quanto avevamo potuto fare per







I RAGAZZI DI ZURIGO (SVIZZERA) SONO SCESI IN STRADA PER SENSIBILIZZARE I PASSANTI SUL PROBLEMA DELLA FAME

chi soffre la fame. Con tanta gioia abbiamo constatato che avevamo raccolto 825.70 franchi, che abbiamo dato per un progetto umanitario in Burundi.

Jane: Meraviglioso quello che avete fatto Aurora! Adesso cosa vi attende?

Aurora: Abbiamo tante altre idee, ma come prima cosa dopo questa azione ci siamo dette di coinvolgere i media per informare e sensibilizzare più persone possibile a collaborare al Progetto Fame Zero! Del resto anche noi come potevamo impegnarci se non fossimo state a conoscenza di questo grande problema?!

Jane: Hai proprio ragione Aurora, questo è un punto molto importante! Le idee che concretizziamo devono arrivare a più persone possibile per informarle e farle riflettere su quanto accade nel mondo.

Aurora: Poco dopo il redattore di un giornale ci ha scritto: «Ci ha colpito il vostro impegno contro la fame nel mondo. Da oggi nel giornale ci saranno molti contributi che ci aprono gli occhi sulla situazione dei ragazzi

nel mondo. Così anche noi cerchiamo di contribuire a rendere il mondo un po' migliore. Andate avanti!». Abbiamo anche rilasciato delle interviste ad un'emittente radiofonica!

Siamo solo all'inizio ma... vedere tutta questa sala unita per un obiettivo così grande, ci dà tanta carica!



Jane: E anche a noi dà tanta carica sentire come vi impegnate in Svizzera! Grazie ragazze!

"Eppure non cessiamo mai di avvertire la mancanza, ci sforziamo sempre, in un modo o nell'altro, di trovare da qualche parte quello che ci manca. Da qualche parte, in una zona qualsiasi del mondo o dello spirito, ovunque tranne che là dove siamo, là dove siamo stati posti: ma è proprio là, da nessun altra parte, che si trova il tesoro. Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata... È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro"

Martin Buber
1878 - 1965

M. Buber. Il cammino dell'uomo. Edizioni Qiqajon 1990, pp. 59-60.

Un'altra idea molto interessante è venuta a Laurent del Belgio!

Laurent: Buongiorno ragazzi! Io sono Laurent e ho 14 anni. Qualche mese fa, pensando al grande problema della fame, mi è venuto in mente che la fame è prima di tutto un bisogno, una forte necessità, la carenza di qualcosa di vitale. Mi sono chiesto: «Per cosa soffre la gente intorno a me? Nella vita delle persone, esiste una cosa con la C maiuscola della quale nessuno può fare a meno?». Ho pensato per giorni a una soluzione. E alla fine mi sono detto: «Sì, forse esiste. Esiste una grande mancanza, un altro tipo di fame oltre a quella per il cibo: la "fame d'amore"».

Così ho cominciato a guardare la mia città e pensare ai luoghi nei quali c'erano più sofferenze, carenze d'amore. L'ospedale pediatrico mi è sembrato il luogo da cui iniziare. Alla mia amica Lea ho raccontato l'idea di fare qualcosa di utile e divertente per questa gente. Così, vestiti da clown, abbiamo pensato di andare a trovare i bambini e i ragazzi ricoverati.

Abbiamo pensato che forse anche i nostri amici sarebbero stati contenti di partecipare. Vero Lea?

Lea: Sì! Mentre parlavo con un compagno di scuola anche altri si sono incuriositi ed hanno espresso apprezzamento per la nostra idea. Io mi sono offerta di portare un po' di gioia nel reparto dei bambini malati di cancro. Di fronte alla loro sofferenza ho capito che non solo posso superare tranquillamente i miei problemi, ma anche posso dare molto a chi mi circonda. Non dimenticherò mai il sorriso dei bambini e dei loro genitori. In una stanza ci siamo fermati a parlare con un papà che aveva tra le braccia un bambino con tanti tubi attaccati. Mi sono resa conto che a volte basta anche solo stare vicini alle persone per dare un po' di sollievo.

CON ABITI DA CLOWN ED UN SORRISO, SI PUÒ PORTARE GIOIA IN TANTI LUOGHI DELLA CITTÀ.



Laurent: In tutto eravamo cinque amici e per ognuno è stata un'esperienza indimenticabile. Aiutando gli altri aiutiamo anche noi stessi. Oggi ci è molto più chiaro quali sono le priorità nella nostra vita, chi siamo e per quale obiettivo vogliamo lottare: diventare la Generazione Fame Zero! Di qualsiasi tipo di fame!



Jane: Carissimi tutti e tutte…il tempo per il nostro Meeting sta volgendo al termine. Sentendo tutte queste iniziative forse ci stiamo chiedendo…ma da dove iniziare e come iniziare? C'è qualche proposta? Qualche metodo che possa aiutarci? Vedo che c'è un'idea dall'America Latina. A voi la parola.

Pedro: Ciao, sono Pedro, ho 13 anni e arrivo dall'Argentina. Noi vorremmo proporre a tutti un metodo. Si chiama **6x1 - Sei tappe per un obiettivo**, un percorso che può aiutarci a ideare, pianificare e realizzare iniziative di pace e fratellanza partendo dalle nostre città, dai quartieri nei quali viviamo. Oltre a noi, altri gruppi di ragazzi, in varie città del mondo, stanno provando a metterlo in pratica. Per capire come funziona, abbiamo preparato alcune *slides* da vedere insieme.





OSSERVARE

Il primo passo è guardarsi attorno: avvicinarsi alla realtà locale, osservare con attenzione anche le strade che percorriamo ogni giorno e cercare di cogliere i "punti grigi", le criticità, le problematiche esistenti.



PENSARE

Dopo aver raccolto le nostre osservazioni occorre elaborarle e dare un ordine di priorità a quanto visto. Valutando la gravità delle varie problematiche osservate, l'urgenza di trovare una soluzione e la tendenza a migliorare o peggiorare di quei dati problemi, potremo arrivare a decidere insieme dove concentrare il nostro impegno.



COINVOLGERE

Ideando le nostre attività probabilmente ci renderemo conto che non possiamo farcela da soli. Può essere utile suscitare la partecipazione di altri (ragazzi, giovani, adulti, amici, vicini di casa, insegnanti, Associazioni, Movimenti, autorità…). O forse scopriremo che già altri nella nostra città stanno facendo qualcosa per risolvere quel dato problema e sarà l'occasione per lavorare insieme in un progetto comune ed efficace.



AGIRE

Poi si passerà alla fase esecutiva: tutti in azione!



VALUTARE

Dopo aver lavorato, occorre anche valutare come è andata per potersi migliorare in futuro. Quali sono state le difficoltà? Come le abbiamo risolte? Quali i punti di forza?



CELEBRARE

E per concludere…un momento di festa con tutti coloro che hanno lavorato insieme: per riconoscere il contributo di ognuno, ringraziarci reciprocamente, guardare verso nuovi obiettivi.



Jane: Grazie è una bellissima idea che potremmo prenderci davvero come impegno da attuare nelle nostre città.

E...prima di salutarci vorrei approfittare della presenza di un'esperta, la prof. Daniela Ropelato, docente di Scienza politica e Vice Preside dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Italia), per rivolgerle una domanda. In questa sessione abbiamo discusso di come possiamo interessarci al Bene Comune. Perchè, secondo lei, è importante essere cittadini attivi nelle nostre comunità? E se domani qualcuno di noi volesse impegnarsi in politica, che cosa dovrebbe fare?



Daniela Ropelato

Daniela Ropelato: Grazie di questa domanda! Dopo tanti anni di ricerca all'università, di sperimentazione di nuove idee, di amicizia e collaborazione con politici di tutto il mondo, ne sono sempre più convinta: sì, è importante che ci siate anche voi, ragazzi e ragazze, a dare il vostro contributo, con la generosità, l'intelligenza e la limpidezza che vi caratterizzano. Per due semplici motivi: perché le idee non vi mancano e i vostri popoli attendono che le mettiate in gioco al più presto per quei traguardi di pace e di giustizia che vi stanno a cuore; e poi perché ciò che dà senso alla vita è donarsi e, dunque, avete diritto fin da ora a vivere per



un grande ideale: non lasciate che niente e nessuno ve lo tolga! Sono queste le radici della politica che costruisce il Bene comune, che è frutto della Regola d'Oro (e che spesso è molto diversa da quella di cui si parla in tv o sui social!). Per questo, sono certa che proprio in mezzo a voi si stanno già preparando anche quelli che domani si impegneranno nella politica delle nostre città, dei Parlamenti e dei Governi. Certo che sarete voi i politici di domani! Lo sarete tutti, perchè c'è una competenza politica che tutti dobbiamo esercitare, nelle nostre diverse professioni, continuando a tessere relazioni illuminate dalla Regola d'Oro. Su questa base, per qualcuno potrà aprirsi anche la strada della professione politica in un periodo o in un altro della sua vita, ma non sarà diverso da lavorare nella medicina o nell'arte o nella scienza… se abbiamo scelto fin da giovani di condividere quanto abbiamo, di ascoltare e comprendere le ragioni degli altri, di privilegiare quelli che hanno più bisogno di aiuto, di perdonare.



Certo, non è una strada facile: serve studiare, servono occhi che sanno guardare lontano, serve legarsi in stretta unità con un gruppo di amici… Ma quel colore nero che abbiamo dato al nostro Sentiero dice il coraggio che ci viene richiesto: come il nero contiene tutti i colori, la politica deve essere la casa di tutti.

Jane: Prof. Ropelato, mi permetta un'ultima domanda per concludere la nostra sessione ed anche questo meraviglioso Meeting. Non possiamo nascondere che, nonostante il nostro entusiasmo, a volte guardandoci intorno ci viene da scoraggiarci: secondo lei è veramente possibile cambiare le cose, cioè fare in modo che a livello mondiale ci si impegni per la fine della povertà e della fame? Noi ragazzi possiamo davvero dare un contributo verso questo obiettivo?

Daniela Ropelato: Avete ragione: c'è davvero da scoraggiarsi se ci fermiamo a leggere le prime pagine dei giornali o solo a chattare sui social. I problemi sono così vasti e profondi… sembra impossibile che



gli uomini e le donne non imparino dagli errori compiuti… Eppure non è così! Ricordiamoci della foresta che continua a crescere senza rumore, immensa, mentre un albero che cade sembra l'unica notizia interessante. Ma dare corda alle analisi negative è più facile, perché facendo così non corriamo nessun rischio. La realtà, invece, quella sì la costruiamo noi! E' sempre stato così, ed è per questo che possiamo definire la storia dell'umanità come un cammino inarrestabile verso la fraternità universale – sono parole di Chiara Lubich -: ci siamo dentro, a volte l'orizzonte non si vede, ma il nostro ruolo è quello delle vedette che corrono avanti per indicare agli altri la strada. E quante volte sono stati proprio i ragazzi e le ragazze a farlo! Nel viaggio appassionante verso #FameZero non può mancare il vostro contributo. Con un accento particolare: se il segno che caratterizza il nostro tempo è la ricerca dell'unità, allora il nostro contributo dev'essere l'unità. I passi che muoveremo, le parole che diremo - ragazzi e adulti, insieme – saranno ancora più decisi e più incisivi. Non accontentiamoci di meno.

SENTIERO NERO IN AZIONE

Fin dall'inizio del nostro Sentiero Nero abbiamo capito che c'è una Regola che ci aiuta a sentirci responsabili del bene di tutti ed impegnarci attivamente per cambiare il mondo attorno a noi. Si tratta della Regola d'Oro: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Sembra una frase molto semplice ma non è sempre facile metterla in pratica. A volte serve un po' di esercizio. Allora proviamo ad allenarci a vivere la Regola d'Oro con questo gioco.

Pronti? Avrete bisogno di uno spazio di gioco abbastanza ampio. Sparpagliate per terra delle palline o degli oggetti di dimensioni simili, che possano essere afferrati con una mano. A questo punto dividetevi in coppie. In ogni coppia uno dei ragazzi sarà bendato, mentre l'altro si posizionerà dietro il suo compagno con una mano sulla sua spalla. Nell'altra mano porterà una busta che servirà a raccogliere gli oggetti durante il gioco.

In azione! In ogni coppia il ragazzo bendato dovrà ascoltare le indicazioni del compagno alle sue spalle, che dovrà guidarlo per raggiungere gli oggetti e raccoglierli. Attenzione, solo chi ha gli occhi bendati può raccogliere gli oggetti da terra. Dovrete posizionare gli oggetti nella busta a disposizione di ogni coppia. Vince la coppia che riuscirà a raccogliere il maggior numero di oggetti sul terreno di gioco.



Materiale: palline oppure oggetti di piccola grandezza, buste

Varianti del gioco:

Scambio di ruolo. Provate ad aggiungere questa regola: ogni volta che un oggetto viene raccolto e posizionato nella busta, il ragazzo bendato e il suo compagno si scambiano i ruoli. Chi prima era bendato diventa la guida e viceversa.

Campo minato. Invece di raccogliere gli oggetti, la coppia dovrà evitarli ed arrivare dall'altra parte del campo da gioco senza mai toccare le "mine" sparpagliate per terra.

COSA ABBIAMO IMPARATO?

(Momento di riflessione dopo l'attività)

Provate a radunarvi in piccoli gruppi per discutere queste domande.

- Quali qualità doveva usare la persona bendata durante gioco? E la persona che faceva da guida?
- Come pensi che questo gioco possa aiutarci ad essere più allenati a vivere la Regola d'Oro?
- Riesci a ricordare l'ultima volta che qualcuno ha messo in pratica la Regola d'Oro nei tuoi confronti? E l'ultima volta che sei stato tu a metterla in pratica?
- Se tu fossi il sindaco della tua città, cosa vorresti mantenere e cosa vorresti cambiare in modo da contribuire al bene di tutti?

Gli autori

Andrea Cardinali - Scrittore, laureato in Media e Giornalismo, in Filosofia ed Etica delle relazioni e in Fondamenti e Prospettive di una Cultura dell'Unità. Oltre a poesie, racconti di viaggio e articoli accademici di genere filosofico-letterario, ha pubblicato *Trucioli di Mondo*. Appassionato educatore, ha insegnato alcuni mesi in Australia.

Anna Lisa Innocenti – Giornalista pubblicista, laureata in Filosofia e in Scienze della Comunicazione Sociale. Ha lavorato come content editor per l'ideazione e lo sviluppo di progetti di comunicazione. Ha svolto attività di redazione e coordinamento delle attività dell'area stampa, collabora con l'Ufficio Comunicazione del Movimento dei Focolari. Realizza workshop e momenti di formazione alla comunicazione, in particolare indirizzati a pre-adolescenti e adolescenti. Collabora con la rivista 'Città Nuova'.

Matteo Pota - Ha studiato Comunicazione d'Impresa e attualmente lavora come addetto Marketing e Comunicazione presso la casa editrice New City Press negli USA. Collabora con il Centro Internazionale dei Movimento dei Focolari per progetti di formazione indirizzati agli adolescenti.

Hanno collaborato

Agostino Spolti e Fiorella Tassini, responsabili dell'Associazione Progetto Ragazzi per l'unità.

La traduzione inglese è stata curata da Christine Mary Hall.

Il gruppo editoriale (OCCP), dell'Ufficio della comunicazione istituzionale della FAO ha fornito il supporto editoriale per la progettazione grafica, l'impaginazione e la stampa.

L'**Associazione Internazionale New Humanity NGO** è un'organizzazione mondiale con stato consultativo generale nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ed è partner ufficiale dell'UNESCO. Si ispira allo spirito del Movimento dei Focolari e il suo scopo principale è contribuire alla realizzazione dell'unità della famiglia umana, promuovendo lo spirito di fraternità universale in tutte le sfere della società. Attraverso attività culturali e azioni varie New Humanity si impegna a promuovere la solidarietà internazionale e una cultura di pace costruendo rapporti tra persone di popoli, etnie, culture e religioni diverse basati sul reciproco rispetto e su forme di cooperazione sociale, economica e culturale, con particolare attenzione alle nuove generazioni. *www.new-humanity.org*

L'**Associazione Progetto Ragazzi per l'unità** riunisce gli adolescenti del Movimento dei Focolari. Appartenenti a lingue, etnie e culture diverse sono attualmente 150.000 presenti in 182 Paesi. Il loro obiettivo è vivere per costruire un mondo unito diffondendo la cultura della comunione tra i popoli, della pace e della fraternità. Per coinvolgere quanti più ragazzi possibile si impegnano, personalmente ed in gruppo, per portare ovunque l'unità superando divisioni in famiglia, fra generazioni, nelle scuole ed in tutti gli ambienti nei quali vivono. Intraprendono attività a livello locale e mondiale come raccolte di fondi, tornei sportivi, concerti, azioni ecologiche, forum, azioni per la pace. *www.teens4unity.org*

Azione per un Mondo unito Onlus (AMU) è un'ONG di sviluppo. Nasce nel 1986 ispirandosi agli ideali di fraternità universale del Movimento dei Focolari. I progetti di cooperazione, in Italia e all'estero, sono incentrati su uno sviluppo di comunione che mette al centro la persona, produce inclusione e offre un futuro sostenibile a persone in situazioni di vulnerabilità. Lavoro, tutela dei diritti fondamentali, sostegno allo studio e alla formazione, emancipazione femminile, lotta alla povertà e alle malattie sono i campi in cui AMU opera con ONG e associazioni locali, da oltre 30 anni in più di 80 paesi in tutto il mondo. *www.amu-it.eu*

L'Associazione Azione per Famiglie Nuove onlus (AFN onlus) si ispira agli ideali di unità e fraternità universale che animano il Movimento dei Focolari. Opera a supporto della famiglia e dell'infanzia svantaggiata con iniziative culturali, formative e progetti di accoglienza e sviluppo, in una prospettiva di condivisione tra culture, religioni e realtà sociali differenti. Attraverso l'azione del sostegno a distanza e i programmi attivi in circa 50 Paesi del mondo, è impegnata a migliorare le condizioni di vita di bambini e famiglie, concorrendo allo sviluppo delle loro comunità. E' inoltre ente autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'adozione internazionale di minori in stato di abbandono. *www.afnonlus.org*

Credits

Immagini di pag. 4-5, 10-11, 13, 22, 24, 56-57, 63, 71, 73: © FAO;

La foto di pag. 68 è presa dalla pagina Facebook Pamela Pieralli.

Foto di Chiara Lubich a pag. 17: © Centro S. Chiara Audiovisivi Soc. Coop. a.r.l.;

Pag. 61 (dall'alto) foto 1, 2 e 3: © Archivio AMU: foto 4: © Gianpaolo Bucci.

Foto di pag. 82-83: © Shanti Ashram Coimbatore India

L'immagine del Dado a pag. 84: © Walter Kostner

Foto di pag. 86, 87 e 88: © Luigi Butori

Foto pag. 96: © Archivio fotografico Istituto Universitario Sophia

Dove non diversamente segnalato, le foto sono © 2018 Archivio Associazione Progetto Ragazzi per l'unità.

SCOPRI LE STORIE DI ROBERT, CECILIA, MIKE, PRIYA... E DI TANTI ALTRI RAGAZZI PROVENIENTI DA OGNI ANGOLO DELLA TERRA CHE SOGNANO E LOTTANO PER UN MONDO #FAMEZERO.

IL MONDO HA BISOGNO DI NOI, DELLE NOSTRE IDEE, DELLE NOSTRE PROMESSE, DELLE NOSTRE AZIONI. HA BISOGNO DI UNA GRANDE SQUADRA DI RAGAZZI CHE SI IMPEGNI PER QUESTO COMUNE OBIETTIVO: TRASFORMARE IL MONDO IN UN LUOGO PIÙ GIUSTO, SENZA PERSONE CHE SOFFRANO LA FAME E LA POVERTÀ.

ISBN 978-92-5-131050-2

9 789251 310502

CA1814IT/1/10.18